

ORGANO D'INFORMAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
DELLA POLIZIA DI STATO
MENSILE - ANNO XXVI
SPED. ABB. POSTALE - ART. 2
COMMA 20/C - LEGGE 662/96
FILIALE DI ROMA



FIAMME D'ORO

A.N.P.S.

N. 9-10
SETTEMBRE-OTTOBRE 2001

COINCIDENZA BENE AUGURANTE
Con l'imminente entrata in vigore
della moneta europea,
i venti anni d'un sodalizio
fra la rivista e lo stampatore
(Servizi all'interno)



FIAMME D'ORO

Organo d'informazione mensile dell'ANPS

Direttore Responsabile
Umberto E. Girolami

Vice Direttore e Art Director
Francesco Magistri

Redattore Capo
Lino Nardacci

Comitato di Redazione
Francesco Paolo Bruni
Giovanni Chisena
Dante Corradini
Mario Ferraro
Giuseppe Fragano
Salvatore Palermo
Rita Procopio
Luigi Russo
Emilio Verrengia

Direzione - Amministrazione - Redazione
00185 Roma - Via Statilia, 30
Tel. 06.77205596-06.70492751/2/3 int. 613
Fax 06.77205596

Registrazione del Trib. di Roma n. 15906
in data 19/5/1975

Consulenza grafica - Impaginazione - Stampa
Pubbliprint Service snc - 00133 Roma
Via Salemi, 7 - Tel. 06.2031165 - Fax 06.20329392
E-mail: mfkcar@tin.it

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2001

Spedizione tramite
MANILA PRESS
Via dell'Omo, 47/49 - Roma
Tel. 06.2283525

foto e articoli anche se non pubblicati
non si restituiscono



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana (USPI)

N. 9/10 - Settembre/Ottobre 2001

SOMMARIO



PAG. 8



PAG. 12



PAG. 20



PAG. 23



PAG. 32

○ Rispetto soprattutto	Pag. 3
○ Un sodalizio lungo vent'anni, di <i>Ladislao Spinetti</i> »	4
○ L'Euro una svolta epocale, di <i>Lando Simma</i> »	8
○ Gli USA proditoriamente colpiti al cuore	» 11
○ L'omaggio del Ministro dell'Interno al Sacario dei Caduti..... »	12
○ Monumento ai Caduti della Polizia a Caltanissetta, »	12
○ Grande festa italo-canadese a Toronto per il nuovo comandante delle "Giubbe Rosse"	» 13
○ Diritto: falsità ideologica e falsità materiale, di <i>Umberto Bonito</i>	» 14
○ Un benemerito della Polizia Scientifica italiana, di <i>Francesco Aquilani</i>	» 16
○ Lugo liberata dalla Brigata Ebraica, di <i>Vincenzo Sardella</i>	» 18
○ Vita cristiana: la gioia, di <i>Pio Abresch</i>	» 19
○ Storia: la congiura di Pisone, di <i>Francesco Magistri</i> »	20
○ La battaglia dei fiori, di <i>Vincenzo Culcasi</i>	» 24
○ L'onore di essere "facchino", di <i>Frama</i>	» 25
○ La parola al medico: viaggiare in aereo, di <i>Pasquale Brenna</i>	» 26
○ Informazioni culturali, di <i>Francesco Magistri</i>	» 28
○ Tele celebri, di <i>Agnese Ortone</i>	» 29
○ Note amministrative, di <i>Francesco Paolo Bruni</i> ..	» 30
○ Conoscere l'Italia: Latina, di <i>Salvatore Palermo</i> ..	» 32
○ Cariche sociali	» 34
○ Contributi volontari	» 35
○ Notizie liete	» 37
○ Gli economisti: Jevons William Stanley, a cura di <i>Ladislao Spinetti</i>	» 38
○ Vivi nella nostra memoria	» 46
○ Vita delle Sezioni, a cura di <i>Marina Magistri</i> , <i>Antonio Brenna</i> e <i>Domenico Romita</i> , alle pagine 15, 23, 33, 36, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46 e 47	

RISPETTO SOPRATTUTTO

Sono trascorse settimane dai fatti di Genova per il G8 e l'eco delle roventi polemiche in campo pubblicistico e mediatico ci sembra tutt'altro che spenta. In esse noi non intendiamo entrare. Così come, pur dispiaciuti, non ci soffermeremo su provvedimenti adottati verso alcuni vertici della Polizia. Del resto, la Magistratura, cui dobbiamo il massimo riguardo, sta tuttora compiendo approfonditi accertamenti su circostanze non chiare, sicché noi restiamo in attesa delle conclusioni, che auspichiamo sollecite; ovviamente, se qualcuno ha travalicato il limite del compito istituzionale, ne risponderà. Ci siano, tuttavia, consentite alcune precisazioni e osservazioni.

La Polizia, a Genova, è stata pesantemente aggredita; anzi, diciamo meglio; la miccia dei disordini è stata accesa dal preordinato assalto subito dalla Polizia, di nient'altro colpevole che di assolvere il proprio dovere, vale a dire proteggere lo svolgimento di un convegno politico ad altissimo vertice mondiale, nel quale, anche come Stato ospitante, era impegnata in prima linea l'Italia.

La reazione delle Forze dell'Ordine è stata legittimamente consequenziale. Nondimeno - stando a quanto riferisce qualche autorevole voce giornalistica - sembra siano state espresse, a responsabili livelli non subalterni, serie perplessità sulla capacità attuale di dominio, da parte della Polizia, di certe particolari emergenze dell'ordine pubblico. Se così è, ci si riferisce ai quadri o alla massa? Comunque, secondo il nostro modesto parere, il problema andrebbe, caso mai, affrontato in un aggiornamento dell'attuale filosofia ispiratrice, nobile senza dubbio, ma rivelatasi non sufficientemente realistica; al contrario di quella sintetizzata dal vecchio motto "sub lege libertas", in grado di incidere con maggior vigore sulla formazione dello spirito dell'operatore di pubblica sicurezza.

Per tornare ai fatti, la Polizia, a Genova, non si è lasciata intimidire dalla crescente pressione di decine di migliaia di manifestanti, tra i quali moltissimi imbottiti di attrezzature da difesa e muniti di spranghe di ferro, mazze e bastoni, coltelli, bottiglie molotov, che non sono confetti, sassi ed altre armi improprie non meno micidiali e, per di più, soffianti ondate di insulti spesso vulneranti al pari, se non peggio, delle pietre. Se malauguratamente ciò fosse avvenuto, essa sarebbe risultata una istituzione risibile. Viceversa, la nostra Polizia è uscita vincitrice dalla prova perché nessuno degli obiettivi sotto protezione è stato appena sfiorato.

Eppure, questa Polizia, pur sottoposta per giorni e giorni, senza interruzione, ad incredibile tensione nervosa; questa stessa Polizia che, nell'interesse precipuo dello Stato, ha saputo contrastare un furore antidemocratico di eccezionale virulenza, finisce alla

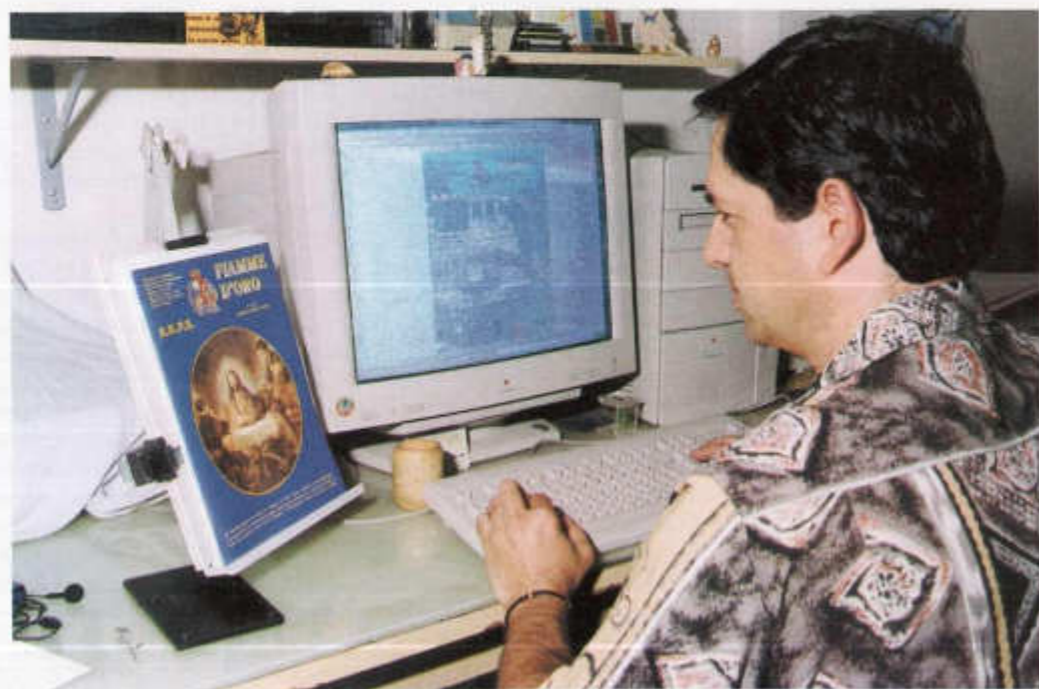
sbarra quale unica causa dei disordini. Strumenti mediatici d'ogni grandezza hanno gareggiato nel criminalizzarla: ignobile campagna, dalla quale perfino autorevoli personalità dell'Opposizione parlamentare si sono inequivocabilmente dissociate. E bene ha agito in Parlamento il Ministro dell'Interno Scajola ad assumerne la difesa.

Nel ringraziare il Ministro, noi aggiungiamo un forte fraterno pensiero di solidarietà ai colleghi impegnati a Genova, specialmente ai feriti nell'adempimento del dovere, per i quali (sempre se non andiamo errati, del che saremmo lieti) non una parola di comprensione, di umana simpatia si è levata dagli strumenti d'informazione e dagli schermi televisivi. Che, al contrario, hanno preferito insistere pervicacemente, ampliandone la valenza psicologica sul recettore, sulle medesime immagini, non certo commendevoli, i cui autori, però, come pure ha dichiarato il Capo della Polizia De Gennaro, non andranno impuniti. Anche se - ci permettiamo affermare - probabilmente era nell'ordine naturale delle cose che qualche azione sopra le righe si verificasse nell'arroventato clima infernale non certo creato dalle Forze dell'Ordine: organismi composti da uomini, non da robot.

Del pari, interpreti dei sentimenti di tutti i nostri iscritti, esprimiamo con animo turbato sincero dolore per una vita perduta nonché sentita comprensione per il carabiniere dalla cui arma, in un momento di estrema emergenza, è partito il colpo mortale. Con altrettanto calore di sentimento la nostra partecipazione va ai cittadini innocenti e alla nobile Genova, dalla furia nichilista italo-straniera offesi, i primi, nel fisico e negli averi e deturpata, la seconda, nelle sue pubbliche e private strutture.

Nella deposizione resa davanti al Comitato parlamentare di indagine, il Capo della Polizia, nel qualificare giustamente "ingenerose" certe valutazioni negative sull'opera della Polizia di Stato a Genova, ha rivelato particolari sull'entità e qualità delle forze avverse all'ordine democratico internazionale, da prefigurare scenari di guerriglia urbana, che è eufemistico definire inquietanti. Ebbene, altre e forse più aspre prove dovrà affrontare la Polizia, ma questa si dimostrerà certamente ancora una volta invito presidio delle Istituzioni, all'esclusivo servizio delle quali - non lo si dimentichi mai - essa trova il più vero ed alto motivo di esistenza. La stessa Polizia ha solo bisogno, come più sopra accennavamo, oltre che di uno "spiritus" diverso, di un addestramento ancor più mirato e incessante nonché di mezzi sempre più adeguati ai nuovi scenari, e soprattutto, deve essere sostenuta dal consenso o, meglio, dal rispetto di tutti gli Italiani. Ne ha, anzi, il diritto.

SULLE SOLIDE FONDAMENTA COSTRUITE DAI PREDECESSORI UN SODALIZIO LUNGO VENT'ANNI



“Fiamme d’Oro”, immagine viva di un’Associazione profondamente legata alla Polizia di Stato, presentata dal nostro collaboratore, estraneo all’ANPS, il quale ha fissato sulla carta le impressioni ricevute attraverso l’esperienza di una giornata trascorsa in redazione e nell’ambiente ove la Rivista, ormai da vent’anni, graficamente si forma e vede la luce.

di Ladislao Spinetti

Caro Lettore,
ho assunto volentieri il compito di celebrare vent’anni di amicale collaborazione fra la rivista dell’ANPS e la tipografia Pubbliprint che la stampa, alla quale per ovvii motivi sono estraneo non appartenendo né al mondo dell’editoria né a quello della Polizia di Stato.

Mi assolvono, però, da questa intrusione, che qualcuno potrebbe giudicare inopportuna, tre motivi fondamentali: sono giornalista e la legge morale del giornalismo – attività che mi affascina da sempre – vuole che il cronista sia soprattutto obiettivo; mi onoro dell’amicizia che mi lega al Direttore nonché al Vice Direttore, con il quale ultimo si stabilì un *feeling* umano solidissimo quando, negli anni Settanta, iniziai una proficua collaborazione, durata oltre dieci anni, con “Polizia Moderna”, la cui Redazione l’allora Ten. Col. Francesco

Magistri reggeva da par suo; ho a mia volta diretto per otto anni la rivista aziendale di una grande banca ed ho quindi vissuto sulla mia pelle tutte le problematiche legate a questo delicatissimo incarico, ivi compresi i rapporti con la tipografia.

Dirigere e realizzare un *house organ* non significa soltanto approfondire nel lavoro la propria professionalità e la propria esperienza, ma anche cercare di creare una sinergia vitale fra le mille esigenze dell’azienda, che si rappresenta con quell’autentico biglietto da visita, e quelle del pubblico al quale è prioritariamente diretto, senza dimenticare che un organo di stampa valica quasi sempre i ristretti ambiti aziendali per andare ad interessare ben più vaste aree di utenza. Soprattutto se l’azienda rappresentata è una istituzione multinazionale.

Quattro anni fa ho fortunatamente ritrovato Magistri il quale, memore dell’antico sodalizio, mi invitò a collaborare a

Il Direttore Responsabile di “Fiamme d’Oro”, che è anche il Presidente Nazionale dell’ANPS, nel suo ufficio. Direzione e Redazione della rivista sono ubicati nel complesso della Divisione Personale, che la cortesia della Questura di Roma ha messo a disposizione dell’Associazione. A sinistra, parziali dei sistemi computer che, arricchiti dei più moderni apparati ed accessori tecnologici, costituiscono uno degli elementi portanti dell’azienda. In basso, un tavolo luminoso per il montaggio delle pellicole.



“Fiamme d’Oro”, rivista della quale si occupava, con la passione di sempre, oramai da pensionato.

Accolsi quell’invito con vivo entusiasmo perché grande, ripeto, è la mia passione per il giornalismo e profonda la simpatia che si è successivamente stabilita con il Direttore Responsabile, Ten. Gen. Girolami, il Redattore Capo Lino Nardacci, e la redazione tutta.

L’aver incontrato i dirigenti e le maestranze della “Pubbliprint” ha significato per me ritrovare quel mondo che avevo già conosciuto, ma, nella fattispecie, mi ha fatto rivivere il senso dell’amicizia, della solidarietà, dell’umanità, della col-

laborazione, del sacrificio non strumentale che, oggi, sembrerebbero valori purtroppo obnubilati. Evidentemente non è sempre così.

“Fiamme d’Oro” è l’immagine viva di una grande istituzione dello Stato, vista nella sua anima, dietro le quinte del potere e della divisa, in quel mondo del “dopo” che è anche lo specchio di un passato e di un presente luminosi e incontaminati al servizio della comunità.

Il presente operativo è sicuramente rappresentato da “Polizia Moderna”, oggi divenuta una prestigiosa rivista al passo con i tempi, ma anche – lasciatemelo dire – dal suo con-





Una rappresentanza delle maestranze insieme con i proprietari della struttura, al centro in piedi, Leonardo Durante e Franco Cartacci. In basso, uno dei vecchi esemplari del periodico, allora prodotto da altro stampatore.

trattare che si chiama, appunto, orgogliosamente "Fiamme d'Oro"; un orgoglio che reca, sì, la firma di chi la dirige e la porta avanti con dignità, ma anche e soprattutto di chi, nell'ombra, la realizza materialmente con la stessa dedizione, senza risparmio di energie e con lo stesso impegno diuturno che non posso, dal di fuori, non ammirare con profondo rispetto.



La "Pubbliprint" nasce come società in nome collettivo nel marzo del 1982 e, quindi, celebrerà ufficialmente il ventennale di collaborazione con "Fiamme d'Oro" fra qualche mese.

Di comune accordo, abbiamo deciso di farlo con qualche anticipo perché si possa giungere tutti a quella data con la consapevolezza di una attesa felicemente ansiosa e responsabile che con gradualità ci portasse a quel momento senza irrompere all'improvviso con una frettolosa cronaca quasi obbligata sul fascicolo di gennaio-febbraio 2002.

Artefici dell'atto di coraggio realizzato nell'inserirsi nel variegato mondo dell'editoria non sempre facile, dove la concorrenza è spesso spietata, sono stati Leonardo Durante e Gianfranco Cartacci - che ne sono i proprietari - insieme con i soci Michele Ughetta e Alfio Morello, tutti impegnati a dare a questa "creatura" la dignità di una azienda degnamente inserita nel mercato da protagonista.

E "Fiamme d'Oro", che già aveva sulle spalle anni di vita, ha vissuto i primi difficili passi insieme con loro, credendo fermamente nel successo dell'iniziativa.

È da sottolineare, perché rappresenta il vero humus di questo sodalizio, che si fonda soprattutto su di una profonda amicizia, mai venuta meno neppure di fronte alle inevitabili difficoltà incontrate durante il percorso della loro attività, che gran parte del successo deve essere doverosamente attribuita ai collaboratori che ruotano attorno al gruppo dirigente.

Da Enio Cocchi (al computer), anima pulsante dell'azienda, a Luciano Franceschini, Davide Durante e Francesco Cartacci (alle macchine), gli ultimi due dei quali sono figli dei

fondatori e profondano nell'azienda dei padri non soltanto la loro professionalità, ma anche il loro amore per la "creatura" che hanno visto nascere e progredire.

Gli strumenti sui quali si fonda l'attività sono quelli opportunamente e selettivamente acquistati per renderla funzionale e moderna, nonché i locali che li contengono (come si può vedere dalle fotografie che corredano questo servizio): trecento metri quadrati di superficie utile con un impianto stampa composto da macchine offset a foglio. L'impianto computer, saldamente nelle mani del tecnico Enio Cocchi, è composto da computer Macintosh, fotounità, scanner, stampanti laser e reparto di fotoincisione.

Il gruppo, coeso e simpaticamente unito nelle strategie operative, ha preferito fin dal primo momento evitare presenze femminili, rinunciando così all'allestimento e alla rilegatura delle opere letterarie che stampa per conto terzi; non c'è, quindi, l'apostrofo rosa fra le parole impegno e lavoro. Bando quindi a qualunque distrazione o tentazione e massima concentrazione sul prodotto. Ma la loro amicizia, così soltanto si può definire la loro collaborazione, è il suggello che garantisce perfezione operativa ed esecuzione ottimale.

Aver vissuto all'interno dell'azienda in piena attività per una intera giornata ha rappresentato per me motivo di orgoglio nei confronti dell'Italia che lavora, forse quella minore non costretta negli schemi delle grandi aziende multinazionali, che spesso spersonalizzano l'ambiente, ma felice di celebrare la riuscita di un oneroso impegno.



La storia di "Fiamme d'Oro" è costellata di nomi che la hanno permeata della loro passione. Nomi che, al vertice dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, hanno fatto, si può dire, da padrini di battesimo alla rivista, conferendole, poi, via via,



La grande "cucina" redazionale di "Fiamme d'Oro": passione, fierezza e intelligenza guidano gli addetti nel loro intenso quotidiano lavoro.

storia del nostro periodico.

È sulle solide fondamenta costruite dai predecessori che "Fiamme d'Oro" continua ad accrescere di sempre nuove iniziative la propria vicenda giornalistica al servizio degli Iscritti e dell'Istituzione.



L'Ufficio di registrazione e amministrazione computerizzate di tutti gli Iscritti all'ANPS.

vigore e lustro. Indimenticabile, in proposito, l'opera di un Biagio Di Pietro e d'un Luigi Cerquozzi, prima che la Legge di riforma del 1981 modificasse l'Ente nell'attuale denominazione. Così come strettamente doveroso, per la profonda orma che ha lasciato di sé, è ricordare Remo Zambonini, infaticabile organizzatore e costruttore di singolare ingegno, restato sulla breccia fino al limite delle sue umane possibilità. Ed è, altresì, un preciso obbligo di coscienza rammentare a forte sottolineatura un Antonio Tancredi, colto e schivo Redattore Capo fin dalla nascita del periodico, e colui che immediatamente lo seguì e che per oltre diciassette anni fu a capo della Redazione: Gerolamo Lercari, sempre brillante per preparazione e competenza e per attaccamento all'Istituzione. E, infine, come dimenticare collaboratori noti e meno noti che le pagine della rivista hanno riempito con amore disinteressato e anche in modo anonimo? Ugo Nigro, Tuccio Totti, Pasquale Juliano, Lorenzo D'Onofrio, Antonio Zambotti, Gianfranco Cavicchioli, Aldo Ricci, Antonino Allegra - e ci scusiamo con loro se, nella fretta, ne avessimo dimenticati altri - sono nomi che resteranno per sempre nella

Tuttora, la rivista vive di vita propria: è, come si suol dire, un tipico prodotto della casa, soprattutto legato, in termini puramente redazionali, alle potenzialità umane interne. Fatto, ovviamente, salvo il ricorso al computer, che è, del resto, oggi, strumento indispensabile per superare vetuste e, pertanto, controproducenti formule artigianali. Qualche stanza, certo decorosa, come mostrano le foto, è sufficiente a "Fiamme d'Oro", nel più ampio spazio riservato, grazie alla mai smentita cortesia della Divisione Personale della Questura di Roma, alla sede della Presidenza Nazionale.

Ma l'autentica ricchezza della rivista sta, come sempre e non ci stancheremo mai di ripeterlo, nel supporto unanime degli Iscritti all'ANPS a diverso titolo, attraverso le oltre 50 Sezioni sparse in tutta Italia ed oltre oceano, senza il quale essa, semplicemente, non potrebbe esistere. È, dunque, ad essi, soprattutto, che si rivolge il nostro commosso, riconoscente GRAZIE.



Servizio fotografico di Vittorio Borsa, Roma

Una svolta epocale per l'Italia e per l'Europa LARGO ALLA NUOVA MONETA



Con il 1° Gennaio 2001 l'Euro sarà a tutti gli effetti la moneta unica europea. In questo articolo alcune considerazioni e, soprattutto "istruzioni per l'uso".

di Lando Simma

Le Poste italiane, in base a un preciso programma del Comitato Euro presso il Ministero del Tesoro, stanno realizzando una campagna di informazione capillare e dettagliata per facilitare gli italiani. Dal 1° gennaio 2002, infatti, essi dovranno affrontare il cambiamento della moneta, un avvenimento epocale ormai alle porte, che manderà in pensione la vecchia e gloriosa lira per consentire al nostro, come agli altri Paesi europei, di entrare a pieno titolo nell'era della moneta unica.

Si tratta di una tappa fondamentale di un percorso iniziato alla fine della seconda guerra mondiale quando alcuni Paesi gettarono le basi per un'altra Europa, basata sulla cooperazione.

Nel 1957 Italia, Francia, Germania e Benelux (Belgio, Olanda e Lussemburgo) firmarono quelli che vanno sotto il nome ormai famoso di Trattati di Roma, che diedero il via alla Comunità Economica Europea.

Dal 1999 i cittadini dell'Unione europea dispongono, sia pure ancora virtualmente, di un'unica moneta che sostituirà, appunto dal 2002, le singole valute nazionali. È, sicuramente, un passo importante verso un'Europa più forte e dinamica in grado di affrontare, ce lo auguriamo, le sfide del futuro.

"ARRIVA L'EURO"

LE MONETE

1 EURO
L'Europa è un'isola di pace e di prosperità.
Diametro: 25,75 mm

2 EURO
L'Europa è un'isola di pace e di prosperità.
Diametro: 25,75 mm

50 EUROCENT
L'Europa è un'isola di pace e di prosperità.
Diametro: 23,25 mm

20 EUROCENT
L'Europa è un'isola di pace e di prosperità.
Diametro: 23,25 mm

10 EUROCENT
L'Europa è un'isola di pace e di prosperità.
Diametro: 19,75 mm

5 EUROCENT
L'Europa è un'isola di pace e di prosperità.
Diametro: 21,75 mm

2 EUROCENT
L'Europa è un'isola di pace e di prosperità.
Diametro: 16,25 mm

1 EUROCENT
L'Europa è un'isola di pace e di prosperità.
Diametro: 16,25 mm

I QUINDICI DELL'UNIONE EUROPEA*

AUSTRIA
BELGIO
DANIMARCA
FINLANDIA
FRANCIA
GERMANIA
GRECIA
IRLANDA
ITALIA
LUSSEMBURGO
PAESI BASSI
PORTOGALLO
REGNO UNITO
SPAGNA
SVEZIA

* In giallo sono evidenziati gli 11 Paesi che partecipano all'Unione economica e monetaria

LE BANCONOTE

5 EURO
Diametro: 125,00 mm - Colore: azzurro e verde

10 EURO
Diametro: 125,00 mm - Colore: rosso e verde

20 EURO
Diametro: 125,00 mm - Colore: azzurro e verde

50 EURO
Diametro: 125,00 mm - Colore: giallo e verde

100 EURO
Diametro: 125,00 mm - Colore: verde e azzurro

200 EURO
Diametro: 125,00 mm - Colore: giallo e verde

500 EURO
Diametro: 125,00 mm - Colore: rosso e verde

LE TAPPE DELL'EURO

1° GENNAIO 1999
L'Unione di 11 Paesi dell'Unione Economica e Monetaria. Il valore dell'euro è stato fissato a 166,633 lire.

1999-2001: SPERIMENTO DI TRANSIZIONE
L'euro può essere utilizzato per tutte le operazioni che non comportano l'uso di contante. I pagamenti in contanti sono effettuati esclusivamente in denaro o mediante contante elettronici (ad esempio, in Italia con la Bancomat o la moneta in lire).

1° GENNAIO 2002
L'euro è la moneta unica e la banconote europee che sostituiscono progressivamente quelle nazionali.

1° MARZO 2002 (AL PIÙ TARDI)
La lira e le altre monete nazionali vengono rimosse dal corso legale.

BANCONOTE E MONETE
La moneta unica avrà facce comuni ed uno stesso numero comune. Le parti diverse in ogni Paese e i disegni delle banconote si ispirano a simboli comuni a tutti i Paesi: Clonaster, Romanico, Gotico, Rinascimento e altri stili degli anni architettonici europei, le città dal 19° secolo e l'architettura gotica, barocca e rinascimentale.

Il colore e il peso sono i principali elementi di sicurezza nel fronte delle banconote. Profondo intaglio e stampa a rilievo, presentando all'occhio una trama, appaiono la figura e il suo valore.

Le carte delle banconote sono realizzate con particolari fibre fluorescenti multicolori che garantiscono contro i tentativi di contraffazione. Profondo intaglio e stampa a rilievo, presentando all'occhio una trama, appaiono la figura e il suo valore.

I disegni sul dorso rappresentano immagini di grandi paesaggi in varie parti dell'Europa, e in primo piano il simbolo dell'Unione.

Nel periodo di transizione, che sta per esaurirsi, come tutti abbiamo potuto constatare, sia le società di servizi sia i punti di vendita commerciali, forniscono bollette e ricevute con l'indicazione della cifra spesa dal cittadino sia in lire sia in euro: dal 1° gennaio 2002, invece, tutti esporranno i prezzi in lire e in euro: per convertire agevolmente gli importi già è possibile rifornirsi di macchinette all'uso predisposte, mentre il Ministero del Tesoro fornirà agli utenti tutti gli stru-

menti adeguati per affrontare la grande rivoluzione, che non è soltanto monetaria ma certamente anche culturale.

BANCONOTE E MONETE

Le banconote in euro esistono già, anche se ancora

non sono disponibili: i tagli sono 5, 10, 20, 50, 100, 500. I biglietti hanno dimensioni e colori diversi con elementi in rilievo per i non vedenti. Le immagini delle banconote rappresentano ponti, archi e portali dell'architettura europea, senza però raffigurare monumenti ed opere esistenti. Saranno uguali in tutti i Paesi. Le monete, invece, saranno da 1 e 2 euro, e da 1, 2, 5, 10, 30 e 50 centesimi. Una faccia sarà uguale in tutta Europa mentre l'altra avrà simboli scelti per ciascun Paese.

Il valore, approssimativamente, potrà oscillare fra le 1.900 e le 2.000 lire.

La campagna di informazione già iniziata dalle Poste italiane (quella che ci ha fatto da guida per la stesura di questa nota) proseguirà fino alla fine del periodo di transizione e raggiungerà capillarmente tutte le famiglie italiane e le scuole di ogni ordine e grado.

IL TRATTATO DI MAASTRICHT

Firmando questo importante trattato, nonché quello successivo di Shengen – che possono considerarsi due momenti fondamentali come lo fu dopo la guerra il Trattato di Bretton Woods – nel 1992 sono state gettate le base legali dell'Unione monetarie con cinque criteri che sono garanzia di buona gestione economica. Per entrare nel club dell'euro, infatti, bisogna:

- contenere l'inflazione;
- tenere sotto stretto controllo debito e deficit pubblici;
- mantenere tassi di interesse in linea con gli altri Paesi dell'Unione;
- dimostrare stabilità nel cambio.

Tutto questo, non solo per rafforzare la moneta unica: ricordiamo che i debiti di oggi ricadrebbero domani sulle spalle dei nostri figli. Sulla stabilità monetaria vigilerà la Banca Centrale Europea, di concerto con le banche centrali nazionali tra cui, ovviamente, la Banca d'Italia.

STIPENDI, PENSIONI E RISPARMI

I primi due saranno semplicemente convertiti in euro e il loro potere d'acquisto non cambierà. Si è stabilito, infatti, il principio di continuità dei contratti: quindi sia quelli di lavoro che quelli d'ufficio, di abbonamento, di credito immobiliare, previdenziali, polizze sulla vita o investimenti saranno ridimensionati in euro. Esempio: stipendio di 2.500.000 lire = grosso

modo euro 1.288.

Lo stesso dicasi per i risparmi che verranno tradotti in euro. *Si tenga presente che la politica monetaria comune, improntata alla stabilità, renderà i risparmi meno esposti ai rischi dell'inflazione.*

TITOLI DI STATO

Come ben sappiamo, tutti i titoli di Stato sono emessi in euro già dal 1° gennaio del 1999.

MUTUI

Come indica il Comitato Euro, farsi prestare i soldi per acquistare una casa, un'automobile o qualsiasi altro bene sarà più semplice perché i tassi d'interesse si manterranno a livelli più bassi e ci sarà più concorrenza fra le banche italiane e quelle straniere. Non sarà più soggetto alle oscillazioni del passato perché i cambi dal 1° gennaio 1999 sono fissi.

★ ★ ★

Ricordiamo brevemente e doverosamente la storia gloriosa di questa moneta – la nostra lira – che ha attraversato, nella sua ufficialità, tutta la nostra storia dall'unità d'Italia, ancorché fosse stata creata, con alterne vicende, dall'età di Carlo Magno.

La lira carolingia, che per il peso ed il valore eccessivi non venne mai conosciuta, costituì l'unità di conto rappresentata da 491 grammi d'argento: si divideva in 20 soldi e 240 denari; solo i denari, insieme con le monete da mezzo denaro, furono realmente coniate. Da allora la lira divenne la base di monetazione per gran parte dei Paesi europei.

La lira italiana moderna venne istituita nel 1862, con valore pari al franco francese: notevolmente svalutata con la guerra 1915-18, subì un ulteriore tracollo nel dopoguerra e durante il fascismo e, maggiormente, alla fine della seconda guerra mondiale, perdendo oltre il 98% rispetto al valore del 1938.

La lira è stata investita da una lunga crisi intorno agli anni Settanta, e particolarmente all'inizio del 1973 in seguito al terremoto monetario internazionale provocato dal dollaro americano.

Nessuno poteva supporre, evidentemente, che dopo nemmeno trent'anni, la gloriosa moneta sarebbe andata in pensione...

□

GLI STATI UNITI PRODITORIAMENTE COLPITI AL CUORE



Le notizie che, mentre ci accingiamo ad andare in macchina, giungono dagli Stati Uniti sono agghiaccianti. L'attacco terroristico sferrato contro la grande Confederazione Americana, a noi Italiani così vicina anche per non marginali vincoli di sangue, ci ha riempito di stupore e di indignazione. Come ha solennemente dichiarato il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, tutto il nostro popolo, in questo terribile momento, è vicino a quello statunitense. L'ANPS si inchina con fraterna commozione dinanzi alle migliaia di innocenti, vittime del proditorio attacco – uno tra i più abominevoli delitti contro l'umanità e la civiltà –, si stringe accanto ai feriti e si associa al dolore

e alle lacrime di quanti, superstiti, ne hanno comunque subito le conseguenze. Voglia il Cielo che quest'atto di inaudita ferocia sia un motivo severo alla coscienza dei governanti, senza distinzione di nazionalità e di ideologie, perché tanto sangue sia fonte non di odii, bensì di ricerca incessante di pace, di armonia e di comprensione fra i popoli, per il progresso civile del mondo. Ferma restando l'esigenza di una esemplare punizione verso gli autori e i mandanti di così sciagurata, vile, inaudita devastazione. Nella foto: l'impressionante crollo delle torri gemelle di New York. Colpito anche il Pentagono.

□

ROMA - ONORATI DAL MINISTRO I CADUTI

L'omaggio al Sacrario dei Caduti della Polizia di Stato da parte del Ministro dell'Interno On. Claudio Scajola. Il Ministro era accompagnato dal Capo della Polizia Gianni De Gennaro. Presente alla breve cerimonia della deposizione di una corona d'alloro, il Medagliere dell'ANPS con una rappresentanza dell'Associazione.



INAUGURATO UN MONUMENTO AI CADUTI DELLA POLIZIA A CALTANISSETTA

29 MAGGIO. Inaugurazione del monumento ai Caduti della Polizia di Stato, eretto nel piazzale prospiciente la Questura. Sono intervenuti alla cerimonia il Prefetto, il Questore, il Sindaco, autorità locali e nutrite rappresentanze delle forze dell'ordine e di Soci della Sezione, guidati dal Presidente Antonio Cioffi. Un picchetto armato ha reso gli onori militari. L'opera è stata "scoperta" dalla sorella di un Caduto, l'Agente Calogero Zucchetto, cui la Sezione è dedicata, accompagnata dal Questore e dal Presidente Cioffi. Il Vescovo Mons. Alfredo Maria Garsia ha benedetto la scultura. Quindi il Questore ha pronunciato un breve discorso sottolineando l'alto contributo di sangue offerto da Caltanissetta alla causa dell'Ordine. Ha preso, poi, la parola il Sindaco, il quale, tra l'altro, ha rilevato l'ottimo rapporto esistente tra il Comune, la Questura e l'ANPS. Ha parlato, infine, il Presidente Cioffi. Dopo aver esaltato l'opera realizzata dall'artista Leonardo Cumbo, magistralmente interpretando il sacrificio dei Caduti, ha rivolto un commosso pensiero all'Agente Zucchetto, ha reso onore ai magistrati e alle altre Forze dell'Ordine che hanno dato la vita per l'affermazione della legalità e, in chiusura, ha evidenziato l'opera incessante dell'ANPS intesa a rinnovare il ricordo di quanti, nelle fila della Polizia, hanno servito con onore ed a prezzo di sangue, la causa delle Istituzioni, della sicurezza e della libertà dei cittadini.

"Scoperto" dalla sorella dell'Agente Calogero Zucchetto, Caduto nell'adempimento del dovere, il monumento è opera dello scultore Leonardo Cumbo. In basso, il Questore Santi Giuffrè mentre pronunzia il discorso ufficiale.



GRANDE FESTA ITALO-CANADESE INTORNO AL NUOVO COMANDANTE DELLE "GIUBBE ROSSE"

Grande festa nella prestigiosa "Hollywood Princess", ove ha sede anche la Sezione ANPS, retta brillantemente dal Presidente Manfredo Antonucci, per festeggiare la promozio-



Autorità ed inviati con il Comandante della RCMP Giuliano Zaccardelli, alla cui destra è il Presidente della Sezione ANPS di Toronto Manfredo Antonucci. Al centro, Soci che tuttora si onorano, in occasione di speciali cerimonie, di indossare la loro cara uniforme. In basso, l'imponente struttura dell'"Hollywood Princes", ove ha anche sede la Sezione, e nei cui saloni si sono svolti i festeggiamenti, rilevati con ampia eco dalla stampa.

ne a comandante delle famose Giubbe Rosse di Giuliano Zaccardelli. "Sono fiero - questi ha detto nel suo discorso, più volte interrotto dagli applausi delle oltre 700 persone intervenute - delle mie radici e, pur essendo canadese, non ho mai smesso di essere italiano". Parole che dovrebbero far seriamente riflettere tanti nostri concittadini alla ricerca di... farfalle sotto l'arco di Tito. La migliore società italo-canadese di Toronto era presente ai festeggiamenti. Tra le autorità italiane, il Presidente della Commissione Finanze della Camera dei Deputati On. Maurizio Bevilacqua, che ha tracciato il profilo del comandante Zaccardelli, e il titolare del grandioso complesso della Hollywood Princess Mario Cortellucci. La stampa e, in particolare, il "Corriere Canadese" ha dato ampio rilievo alla cerimonia, che ha ancor più rinsaldato i vincoli di fraterna amicizia fra Italia e Canada.

Il "Progetto Valigia d'Oro" è una iniziativa intesa a sostenere la saldezza dell'italianità dei nostri concittadini di Toronto ed a promuovere quelli che, nella loro attività, particolarmente si distinguono. Tra essi sono molti Soci della nostra Sezione, un centro di italianità di prim'ordine. In



occasione della premiazione di quest'anno, molti i messaggi pervenuti, tra i quali quello del Sindaco Lorna D. Jakson e del Console d'Italia Francesco Scarlata. "Non è soltanto un privilegio - questi ha scritto - ma è anche motivo di commozone rivolgere un saluto ai partecipanti alla cerimonia per la "Valigia d'Oro". Infatti, e lo dico pure a nome del Governo italiano, trovo davvero eccezionale l'iniziativa di onorare dei cittadini che, in mezzo secolo di vita operosa, hanno tanto contribuito al progresso del Canada, mantenendo un forte attaccamento alle radici italiane. Mi pare, questo, un esempio splendido per le nuove generazioni. Coloro che ricevono oggi l'importante riconoscimento hanno saputo concentrare in sé stessi le qualità migliori dei due grandi Paesi, mostrandoci come deve essere costruito il cittadino del ventunesimo secolo".



Un gruppo di Soci della Sezione, insieme con il loro Presidente Manfredo Antonucci, i quali hanno preso alla solenne processione del Venerdì Santo, seguita da oltre 200.000 persone. È da segnalare il Socio Giuseppe Simonetta, che, da quarant'anni, è attivo nel collaborare alla riuscita dell'importante manifestazione religiosa.

FALSITÀ IDEOLOGICA E FALSITÀ MATERIALE

**GLI ASPETTI DIFFERENZIALI E LE PROBLEMATICHE CONNESSE
CON IL REATO DI FALSO COMPIUTO DAL PUBBLICO UFFICIALE,
DALL'INCARICATO DI PUBBLICO SERVIZIO E DAL PRIVATO**

di Umberto Bonito

Il nostro sistema penale prevede la punibilità dei delitti contro la fede pubblica, intesa come tutela della genuinità, della veridicità degli atti, documenti (compresi gli atti interni) commessi dal Pubblico Ufficiale, dal privato o dall'incaricato di un pubblico servizio. Infatti, il disposto dell'art. 482 c.p. ha connotazione estensiva della norma incriminatrice in tema di falso documentale (art. 476, 477, 479 c.p.).

Alla luce di tali disposizioni, è punibile anche il privato che commette uno dei fatti previsti dalla norma in esame. Esempio: è responsabile del reato di falsità materiale il privato che falsifichi un diploma scolastico.

È pacifico che la norma trova anche applicazione nei confronti del P.U., che agisce fuori dall'esercizio delle sue funzioni; se, invece, alla realizzazione del fatto costituente reato, ha partecipato un Pubblico Ufficiale, nell'esercizio delle sue funzioni, saranno, allora, applicabili gli articoli soprascritti, in omaggio al principio gene-

rale di cui all'art. 117 c.p. (mutamento del titolo del reato).

È indubbio che i delitti previsti da questo capo sono da determinarsi singolarmente, tenendo, tuttavia, presente che, mentre il privato ha l'obbligo giuridico di non formare documenti materialmente falsi e di non alterare documenti materialmente veri, ma non ha il dovere di dichiarare la verità; il Pubblico Ufficiale, l'incaricato di un pubblico servizio o pubblica necessità, sono tenuti, invece, a consacrare la verità dei documenti che formano nell'esercizio delle loro funzioni o servizio.

L'oggettività giuridica protetta è proprio l'interesse collettivo, affinché la fiducia riposta negli atti pubblici, non venga ingannata dal comportamento del Pubblico Ufficiale legittimato a produrre l'atto.

La dottrina e la giurisprudenza, nel caso specifico, sono sostanzialmente concordi nel ritenere che l'elemento caratterizzante dell'atto pubblico vada ravvisato non tanto e non solo nella particolare intensità

dell'efficacia probatoria che da esso promana, quanto nell'appartenenza del fatto attestato nella sfera di attività direttamente compiuta dal Pubblico Ufficiale o caduto sotto la sua immediata percezione.

Dovendosi, pertanto, ritenere atto pubblico ogni scritto di natura documentale, redatto dal Pubblico Ufficiale, per scopo inerente alla sua funzione, rientrano nella tutela che disciplina la materia non solo gli atti destinati a spiegare la loro efficacia nei confronti di terzi, ma anche gli atti meramente interni rivolti a statuire la regolarità delle operazioni amministrative alle quali è addetto.

Dalla disamina della norma, non sembra, altresì, che la tutela del documento sia incompatibile con la sua pluralità, nel senso che nel caso di documento multiplo, ciascuno di esso ha la medesima importanza giuridica degli altri, serbando la stessa rilevanza che avrebbe se fosse l'unico originale, giacché sono cosa diversa il duplicato dell'atto e copia dello stesso.

Infatti, per quest'ultima ipotesi, il codice vigente non contempla l'alterazione di una copia vera di atto pubblico, a meno che si tratti di copia che tenga luogo dell'originale.

Per quanto, invece, riguarda la sottoscrizione dell'atto o documento, non sembra che costituisca condizione necessaria né determinante per l'esistenza dell'atto stesso: vi sono, infatti, documenti in cui, in mancanza di sottoscrizione, l'autore è riconosciuto da altri elementi. E, in tal caso, è necessario soltanto che sia possibile individuare la persona o l'ente di appartenenza.

Per ciò che attiene al problema dell'invalidità del documento ai fini della irrilevanza per la punibilità del falso, parte della dottrina ravvisa la distinzione nella finalità civilistica, tra inesistenza e nullità (o annullabilità) dell'atto, nel senso che ciò che è inesistente giuridicamente, non può provocare la reazione dell'ordinamento, ovvero la sanzione penale.

La giurisprudenza, invece, ritiene che il delitto di falsità documentale venga meno solo quando l'atto sia giuridicamente inesistente, e, non quando sia nullo o annullabile, mentre ha escluso la punibilità della falsificazione documentale grossolana, sempre che si tratti di una falsità rilevabile "ictu oculi" (a

RINVIO DI CONCORSO

Dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza: La prova scritta del concorso interno per titoli ed esami a 37 posti per la promozione alla qualifica di perito tecnico superiore del ruolo dei periti tecnici della Polizia di Stato si svolgerà nelle date, negli orari e nelle sedi che saranno fissati con successivo provvedimento, da pubblicarsi nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno del 13 Dicembre 2001.

colpo d'occhio) e che non richiede alcuna indagine per il suo accertamento.

L'apprezzamento circa la grossolanità o meno della falsificazione costituisce una valutazione di merito, che, se non vi sono dei vizi, inerisce al sindacato della Corte di Cassazione.

Il problema centrale della normativa legata al reato di falso, attiene alla distinzione tra falso ideologico e falso materiale.

Il falso ideologico si configura quando il documento non è veritiero, mentre il falso materiale rientra nell'alveo della genuinità del documento, ovvero quando il falso incide sulla esistenza o sulla materia (carta, ecc.) di cui consta il documento. Sicché l'antigiuridicità della condotta ricorre quando la stessa esistenza materiale dell'atto, ne denuncia la falsità, perché non proveniente da colui il quale ne appa-

re l'autore.

Il documento può presentarsi in due forme e cioè nella forma di contraffazione, che si ha quando il documento è posto in essere da una persona diversa da quella dell'autore, e in quella dell'alterazione, che si ha quando al documento siano state apportate delle modifiche.

La falsità ideologica è però ristretta alla falsa attestazione di fatti compiuti dal Pubblico Ufficiale o avvenuti in sua presenza o di dichiarazioni da lui ricevute nell'esercizio delle sue funzioni. Da ciò discende che, dopo la definitiva formazione del documento, questo, se inficiato da eventuale falsità ideologica, non può, però, essere oggetto di falsità materiale, atteso che il Pubblico Ufficiale ha già esaurito il suo potere di attestazione. In sostanza, la falsità è rilevabile da un sommario esame dell'atto, senza che debba esaminarsi accuratamente il contenuto: allora si tratta di falsità materiale; se, invece, la falsità è rilevabile solo mediante un esame preciso e particolareggiato del contenuto dell'atto, allora si tratta di falsità ideologica. Per ciò che attiene all'elemento soggettivo, la giurisprudenza ravvisa in modo costante il dolo generico, cioè la rappresentazione e la volontà dell'evento consistente nell'offesa all'interesse tutelato.

In definitiva, la falsità degli atti deve considerarsi il grado di difficoltà di inquadrare il documento in una delle categorie degli atti previsti dalle diverse norme incriminatrici.

LA SPEZIA

Piena l'attività della Sezione durante il mese di Giugno. Larghe rappresentanze di essa, con in testa la Bandiera, sono intervenute a importanti cerimonie: alla celebrazione del 55° annuale della Repubblica Italiana; alla Festa dell'Arma dei Carabinieri; alla deposizione di una corona al monumento ai Caduti di tutte le guerre in occasione della festa della Marina Militare; al Giuramento del 5° contingente della M.M., cui ha fatto da "padrino" il comandante Luigi Ferraro, Medaglia d'Oro al V.M.; alla Festa della Guardia di Finanza; al varo della nave "Comandante Bettica" presso il Cantiere navale di Riva Trigoso; infine, all'inaugurazione della Sezione di Savona, intitolata alla memoria dell'Ispettore Giuseppino Piras, recentemente scomparso. Segnaliamo, altresì, che l'ottimo Presidente Sebastiano Rolli, su invito personale dell'Ammiraglio Comandante in Capo dell'Alto Tirreno, ha partecipato, l'8 Giugno, ad un ricevimento nel Circolo Ufficiali della Marina.



ROCCO PACERI

Innovatore geniale ed instancabile organizzatore, molto a lui deve il ruolo di alto livello internazionale raggiunto dalla massima struttura della Polizia di Stato per le indagini indirette.

di Francesco Aquilani

Nel 1953 venne pubblicato dall'editore Gherardo Casini un libro dal titolo "Criminologia scientifica", di Nigel Morland. Era un periodo, quello (i più anziani lo ricorderanno bene), in cui il "giallo" furoreggiava anche in periodici "specializzati", presto diventati assai popolari per riferimenti a casi concreti, non solo stranieri, trattati da giornalisti di facile penna e dal "fiuto" singolare.

L'edizione italiana del volume, che, in tale contesto, ebbe buon successo, recava, in più, un'appendice, riservata al contributo dell'Italia alla materia, dal momento che, o per incauta omissione o per sottovalutazione, il Morland vi aveva appena fugacemente accennato. Autore dell'esauritivo saggio, pregatone dall'intelligente editore, un funzionario di P.S. di alto rango, di vasta cultura ed esperienza professionale: Guido Leto. Per il quale il pubblico italiano poté conoscere, nei vari risvolti scientifici, l'opera preziosa di illustri nomi nello specifico campo: Salvatore Ottolenghi (il fondatore della Polizia scientifica italiana), Falco, Gasti, Ellero, Saracini, ecc., per finire a Ugo Sorrentino, che aveva riorganizzato il settore nel dopoguerra.

Non era, ovviamente, apparso, all'epoca, colui che, sulle orme dei predecessori, avrebbe impresso uno sviluppo davvero eccezionale alla polizia scientifica. Alludiamo a Rocco Paceri, un funzionario di eletta mente e, soprattutto, animato da grande passione. Egli, per primo, avvertì nelle più avanzate applicazioni della scienza alle indagini indirette lo strumento di elezione per ammodernare l'intero apparato del settore. L'uomo fu uno studioso attento, ma, nello stesso tempo, andò a cercare e verificare fuori dei confini nazionali tutto quanto potesse giovare ad un valido e rapido sviluppo dell'importante branca.



In questa e nella pagina accanto, strumenti ed attrezzature in dotazione attuale alla Polizia Scientifica: qui sopra, telescopio 1000 mm, utilizzabile con fotocamera Leica. Rispettivamente a sinistra e a destra della pagina seguente, cassette per photofit e un riproduttore fotografico di nuova concezione che monta apparecchi Reflex.



Ecco, per riallacciarsi all'iniziativa dell'editore Casini, è a un Rocco Paceri che, mutatis mutandis quanto ai tempi, egli si sarebbe rivolto per la redazione dell'appendice al libro del Morland. Il quale, per converso, non avrebbe certamente mortificato la Polizia italiana se si fosse trovato di fronte ad un operatore ed organizzatore del valore di Paceri.

Sta di fatto che è a questo tenace e colto funzionario, peraltro di carattere schivo ed umile, che la Polizia scientifica italiana molto deve dell'ascesa ai primissimi posti nella specifica scala mondiale.

Noi, che stendiamo questa nota, fummo testimoni delle sue indovinate e multiformi iniziative, incoraggiate - bisogna dirlo - da quel grande Capo della Polizia che fu Angelo Vicari. Per anni lavorammo fianco a fianco, soprattutto nell'ambito della carta stampata, per far conoscere non solo agli interessati, ma anche e specialmente al comune cittadino la progressiva opera di costruzione dell'indispensabile supporto all'indagine di polizia giudiziaria.

Abbiamo più sopra accennato alle indagini indirette. Soffermiamoci un attimo su questo aspetto dell'investigazione, ricordando un film americano: "La calda notte dell'ispettore Tibbs", del quale l'amico Rocco fu entusiasta poiché faceva conoscere ad un pubblico mondiale l'importanza, quasi sempre decisiva, di questo tipo di indagine: l'esame scientifico dei più minuti reperti - a parte i rilievi dattiloscopici -, quali un capello, un'unghia, un miserevole grumo di terriccio, ecc., al fine di pervenire senza fallo all'identificazione di un assassino. Difatti, a differenza delle indagini dirette (appostamenti, pedinamenti, fermi, interrogatori, confronti ecc.), quelle indirette si svolgono nel chiuso di laboratori analizzando i più apparentemente insignificanti segni materiali seminati, a sua insaputa, sul luogo, sul cadavere o su sé stesso dall'autore di un delitto.

Fra l'altro Rocco Paceri redasse un interessante volume, ad uso degli operatori di polizia, sulle suesposte tecniche di investigazione che la Polizia scientifica italiana, già ben prima che il citato film le portasse alla comune conoscenza, stava portando avanti con incredibili successi: non solo, ma ne illustrò le numerose innovazioni da lui perseguite e realizzate.

Per Paceri, la Polizia scientifica si arricchì di laboratori di chimica in riferimento ad ogni tipo di analisi: reperti fisici, organici ed ematici: di gabinetti per l'esame di armi corte e lunghe da fuoco, dei materiali residui di esplosivi, di polveri e di loro residuati, ferme naturalmente restando

le collaudate indagini attraverso il rilievo delle impronte digitali e plantari e i sopralluoghi. Sotto di lui si affermarono anche in Italia le fotografie a colori, all'infrarosso e all'ultravioletto nonché le tecniche cinematografiche. Valenti chimici e medici, previe severe selezioni, divennero punti di forza della nostra Polizia scientifica. Si perfezionò la tecnica dell'Identikit e sorsero in gran numero, cioè presso ogni Questura, laboratori mobili dotati di tutti gli strumenti utili all'indagine indiretta, pronti ad accorrere senza indugio sul luogo del commesso reato.

Per rispondere ad una possibile domanda del comune lettore, va doverosamente precisato che tanto più è efficace l'intervento della Polizia scientifica quanto meno è stato manomesso da intrusioni estranee l'ambiente del delitto.

Certo, dopo Paceri, e sull'opera e gli indirizzi da lui lasciati, la Polizia scientifica italiana ha fatto ancora passi giganteschi e, al giorno d'oggi, non solo essa non ha nulla da imparare dai prestigiosi istituti similari esteri, ma - non pecchiamo d'immodestia affermandolo - è in condizione di insegnare qualcosa in più e, in ogni caso, è diventata un autorevole punto di riferimento anche internazionale.

Noi, che gli fummo vicini, ribadiamo che Rocco Paceri fu un innovatore dall'attività instancabile. Anche quando un tragico dramma si abbatté, sconvolgendola, sulla sua famiglia: la morte di una figliola appena quindicenne per un male che la scienza medica, allora, non fu in grado di debellare.

Dopo un breve periodo lontano dalle amate apparecchiature, trascorso a Terni quale Questore di quella provincia, fu nuovamente chiamato a Roma a dirigere, questa volta, la Scuola Superiore di Polizia. E diresse l'Istituto con la stessa perizia e passione con cui aveva operato nella Scientifica. Dobbiamo a tal proposito ricordare che Paceri fu il primo, nella Polizia italiana, ad inserire nei piani di studio un corso di Relazioni Pubbliche. Chi scrive, studioso della materia, ebbe l'onore di esser da lui chiamato a tenere una serie di conversazioni a giovani commissari di P.S., che vivamente si appassionarono alla nuova, moderna disciplina.

Rocco Paceri ora non è più. Ma il suo nome merita di essere ricordato, ripetiamo, non solo perché egli fu precario esempio di dedizione all'Amministrazione, ma poiché fu tra i primi artefici dell'affermazione in Europa e nel mondo della Polizia scientifica italiana.

Foto di Vittorio Borsa, Roma, su cortese licenza della Polizia Scientifica

LA TERRA DEL CAVALLINO ROSSO E DI FRANCESCO BARACCA: LUGO DI ROMAGNA LIBERATA NEL 1944 DALLA BRIGATA EBRAICA

di Vincenzo Sardella
Presidente della Sezione di Lugo

Era il 26 Ottobre 1944, allorché i Lughesi vennero svegliati (almeno quelli che erano riusciti a prendere sonno sotto le cannonate) dal suono delle cornamuse. Ma non erano Irlandesi o Scozzesi quei soldati dalla divisa inglese che scattarono all'attacco. Era la Brigata Ebraica il cui sacrificio di sangue è oggi ricordato sul ponte del fiume Senio, in direzione di Ravenna. Dopo qualche secolo rientravano così con le armi in pugno quegli Ebrei che per tantissimo tempo avevano vissuto pacificamente nella nostra città, dedicandosi alle consuete attività della loro comunità, sotto la protezione (ma anche esposti all'arbitrio) dei duchi estensi, perennemente alla ricerca di denaro per abbellire la loro capitale, Ferrara, o rafforzare la loro famosa artiglieria. Durante una battaglia, a chi avvertiva il duca d'Este che i colpi dei suoi cannoni colpivano indifferentemente Francesi e Spagnoli, rispondeva "oggi sono alleati gli uni e nemici gli altri; domani potrebbe essere il contrario" e ordinava di continuare il fuoco. Non è rimasta una sinagoga a Lugo, ma solo un piccolo cimitero, solitario nella campagna, con tante stele con la croce di Davide: né le SS né le Camicie Nere ebbero il coraggio di distruggere l'odiato ebreo, così, fortunatamente ci è rimasta questa memoria.

Lugo è stato sempre uno dei più grandi luoghi mercantili della zona, tanto che nel 1783 veniva portato a compimento il caratteristico ed imponente edificio a quattro porte con grande cortile al centro, per il mercato dei bozzoli del baco da seta. Gli apprestamenti attuali per la rappresentazione di opere musicali, non hanno inventato nulla perché già dall'inizio della costruzione, nel 1600, la struttura veniva usata anche per questa attività.

Nel 1500 venne completata la facciata del castello degli Estensi cui lungamente appartenne, coi suoi potenti bastioni ed i suoi apprestamenti difensivi. Ed i Lughesi ebbero il coraggio di opporsi anche ai soldati di Napoleone che pretendevano un eccessivo contributo di guerra.

Anche oggi la cittadinanza può essere suddivisa fra aristocrazia terriera (clericale e papalina) ed i mercanti (attivi in ogni settore). Una via di mezzo era rappresentata dalla categoria di mezzadri e affittuari. L'aristocrazia terriera, forte e conservatrice, conservò per secoli la cosiddetta pace sociale, che però favoriva i traffici, rafforzando Lugo quale polo di attrazione per le cittadine vicine. Verso la fine dell'800 qui naquero i primi sindacati repubblicani e socialisti,

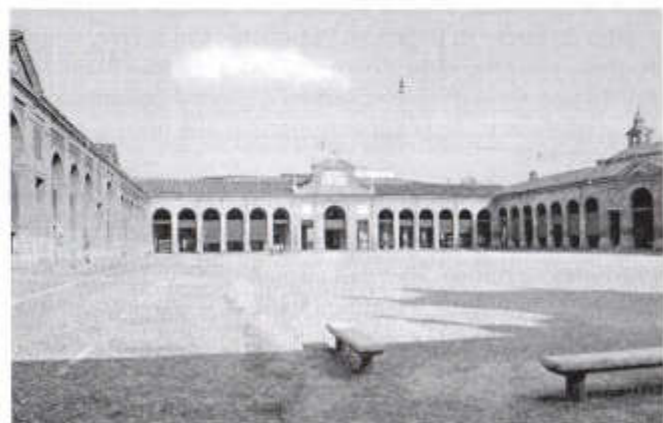


Lugo. Il castello estense e, in basso, la Piazza del Pavaglione. Nativo di Lugo fu Francesco Baracca, eroe dell'aria nella 1ª guerra mondiale. L'emblema del cavallino rampante sull'apparecchio del leggendario pilota, proveniente dalla Cavalleria, venne adottato, col permesso della famiglia, dalla casa automobilistica di Maranello, la famosa Ferrari.

anche sotto l'influenza di Andrea Costa, leader del socialismo, nato nella vicina Imola (della cui diocesi Lugo faceva parte).

Ferme restando le attività economiche del passato, oggi si vanno raditando anche la piccola e media industria ed un artigianato le cui forniture, costruzioni e "invenzioni" sono principalmente dirette allo sviluppo dell'agricoltura. Le attività finanziarie non sono da meno: a Lugo è nato il primo borsino azionario presso la Camera di Commercio, che per qualche anno ha attirato dalla massaia al piccolo proprietario. E non dimentichiamo chi fino a pochi anni fa Lugo era unica sede romagnola di dogana. Opera in città il Commissariato della Polizia di Stato, una Sottosezione della polizia stradale, la Compagnia carabinieri e la Brigata della guardia di finanza. Pochi notarono la visita di un distinto signore che una sera, ebbe a fare ai familiari della famiglia di Francesco Baracca, ufficiale di Cavalleria, ma eroe della nostra aeronautica nella prima guerra mondiale: terrore dell'aeronautica austriaca e tedesca sul Piave, caduto mentre con le armi di bordo cercava di proteggere le truppe italiane che si erano dovute ritirare dopo la rotta di Caporetto. Ben 34 duelli aerei al suo attivo. Quel signore era Enzo Ferrari, giunto a Lugo per chiedere l'autorizzazione ad adottare il Cavallino Rampante rosso quale stemma della casa di Maranello. In tutto il mondo chi applaude alla Ferrari, applaude, forse senza mai saperlo, l'eroe lughese. Una immensa ala bianca lanciata ed una enorme statua in bronzo ricordano Francesco Baracca.

E in patriottismo Lugo deve non invidiare nulla alle altre città: Giuseppe Compagnoni, Deputato della Repubblica Cispadana, durante il suo secondo convegno propose ed ottenne l'approvazione della legge che unificava i vari modelli di drappelli, bandiere e stendardi delle diverse formazioni militari della repubblica. Il 7 gennaio 1797 il tricolore diveniva la bandiera ufficiale della repubblica Cispadana all'unanimità sempre su proposta del Compagnoni (cfr. art. di Giuseppe Fragano, "Fiamme d'Oro" n. 3/4 2001).



VITA CRISTIANA RUBRICA RELIGIOSA A CURA DI PIO ABRESCH

LA GIOIA

Diceva Madre Teresa di Calcutta: "La nostra gioia è il mezzo migliore per predicare il cristianesimo". In realtà, al centro del messaggio di Gesù, del Vangelo che, alla lettera, vuol dire "buona notizia", "notizia che arreca gioia", sta il discorso della montagna che ripete, ad ogni capovero, la stessa parola "beati", cioè "felici". E Gesù aggiunge: "Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Gv 15,11) e dice di parlare ai suoi discepoli perché abbiano in sé stessi la pienezza della sua gioia (cfr. Gv 17,18), una gioia abbondante, traboccante: è la gioia di una salvezza avverata, già in atto, che aspetta soltanto che l'uomo le si apra.

Il concetto di felicità, di beatitudine si collega, quindi, anche se un insegnamento distorto può averci fatto credere il contrario, all'essenza stessa della vita cristiana. Senza tale gioia non ci può essere vera vita cristiana. Ciò non vuol dire che la vita scorra senza dolori e senza avversità, tutt'altro! Noi non parliamo, infatti, di una allegria superficiale e chiassosa, ma di una gioia intima che resta anche quando affrontiamo affanni, tristezza e dolori. Gioia e dolore coesistono nella vita cristiana, ma non al medesimo livello. Il dolore non intacca la gioia nella vita del cristiano perché essa è collocata ad una tale profondità da trovarsi fuori della portata dell'uomo. Gesù stesso ha promesso una gioia che nessuno potrà toglierci (cfr. Gv 16,23): è un suo impegno formale, un impegno sacrosanto. E Gesù accentuò la sua promessa affermando che "il mio giogo è dolce, il mio carico leggero" (Mt 11,30). E la promessa non è fallace, anche se a volte una congiuntura dolorosa sembra smentirla. Solo che per vedere la realizzazione della promessa, per riuscire a vedere anche nelle tenebre, è indispensabile l'occhio della fede. Facilmente si può essere tentati di non credere al sole, quando le nuvole incombono basse e dense: eppure, il sole è là, fedele e sicuro. Quale fonte di pace e di gioia per chi soffre perché l'affermazione del Maestro prevale su ogni contraria apparenza e resta vera in tutti i tempi ed in qualunque circostanza! "Voi siete salvi nella gioia" sintetizza il Papa.

Ogni cristiano, pronto a realizzare la volontà di Dio, che riesce a far propria con sincerità di cuore l'invocazione che ogni giorno rivolge al suo Signore: "Sia fatta la tua volontà", possiede la chiave della serenità e della gioia in ragione del suo abbandono filiale nelle mani del Padre. Egli si sentirà - secondo la bellissima espressione del salmo 131,2 - "tranquillo e sereno come bimbo svezato in braccio a sua madre".

Così il cristianesimo è di per sé fonte di felicità, tanto

per l'individuo, quanto per la famiglia e per la società tutta e noi possiamo essere collaboratori della gioia degli altri perché la gioia del Vangelo che scaturisce in ognuno di noi dall'ascolto della Parola di Dio, ricevuta nel cuore e maturata anche nelle difficoltà e nelle contrarietà piccole o grandi, tende a riversarsi in chi ci sta vicino.

E poi abbiamo a disposizione un mezzo estremamente semplice e a buon mercato per diffondere attorno a noi la gioia: quello di offrire un sorriso. Nessuno è così ricco da poterne fare a meno e nessuno è così povero da non poterlo donare. Il Cardinale L.J. Suenens, uno dei protagonisti del Concilio Vaticano II, scriveva: "Un sorriso è il dono più modesto che possiamo offrire al prossimo nostro. Anche se non possediamo nulla, anche se non possiamo tendere una mano soccorrevole, possiamo ad ogni modo rischiare il sentiero del viandante con un sorriso. Chi sorride guarda il proprio simile con l'occhio di Cristo; il sorriso è un raggio di luce che esce dal volto di Dio, fa capire all'estraneo che lo riconosciamo e l'accogliamo come fratello".

L'uomo che sorride agli altri uomini s'indirizza a ciò che hanno in sé di buono e lo fa rivivere: è una cosa che fa un gran bene!

Anche un pizzico di *humor* e lo sguardo disincantato sulle cose che ci permette di riconoscere che non sempre abbiamo visto bene e che si poteva vedere meglio, è un modo di sorridere e di far sorridere, è una manifestazione di cordialità capace di allentare situazioni assai tese e di rimettere a posto molte cose. "È come una folata d'aria fresca in una stanza troppo riscaldata - dice il già ricordato Cardinale Suenens - tutti respirano meglio. È un mezzo per ridare ad ogni cosa il suo valore relativo, che implica peraltro una considerevole dose di rinuncia a sé stesso... Il cristiano, il quale possiede per definizione il senso dell'assoluto, dovrebbe meglio di chiunque altro possedere il senso del relativo e la tendenza a sdrammatizzare. In fondo in fondo gli uomini sono di molto migliori che non sembrano e vi saranno grati se li tratterete per quel che sono. Il sorriso è un invito rivolto al nostro io più intimo, quello di cui Dio tiene conto, quando si china a scrutarci e secondo il quale saremo giudicati. Il sorriso è un invito allo stato di grazia, dal quale esso sboccia, d'altronde, come il fiore dallo stelo. Saper amare gli uomini e gradire il loro sorriso, anche se siamo immersi nell'afflizione, vuol dire crearci fin d'ora intorno quell'atmosfera di cielo, in cui la fraternità regna senza ombre nella letizia unica ed eterna che scaturisce da Dio".

EMERGE TRA I TANTI COMPLOTTI CONTRO I TIRANNI
DI CUI È INTESSUTA LA STORIA

LA CONGIURA DI PISONE



Scoperta per colpa d'una donna troppo zelante, essa scatenò l'implacabile vendetta dell'Imperatore Nerone Claudio Cesare, che ridusse Roma, novella Babilonia, ad un immenso carcere grondante sangue e lacrime.

di Francesco Magistri

Il 20 Luglio del 1944 il colonnello dello Stato Maggiore tedesco Conte Claus Von Stauffenberg portava a compimento, nel Quartier Generale del Führer, il colpo da tempo ordito, che, con la soppressione fisica di Adolf Hitler, avrebbe posto fine a una sanguinaria dittatura e, certamente, abbreviato il corso d'una già lunga guerra, ormai persa, risparmiando alla Germania e all'Europa ulteriori lutti e rovine. Come si sa, Hitler uscì illeso dall'attentato e la sua reazione fu feroce. Rileggendo - in estate, si usa leggere un po' di più - l'interessante libro di Wolfgang Venohr "L'identità tedesca e il caso Stauffenberg", ci è venuto alla mente (pur se di congiure è zeppa la Storia) un altro complotto, anch'esso andato a vuoto, ma che, in un certo modo, accelerò la parabola discendente di un imperatore, Nerone, il quale instaurò in Roma uno spaventoso regime di terrore.

Il fatto che ha motivato il presente articolo necessita, tuttavia, di alcune premesse fondamentali che, non disponendo noi, e giustamente, del debito spazio, cercheremo di contenere in linee più brevi possibile.

Figlio adottivo dell'imperatore Claudio, Lucio Domizio Enobarbo gli successe appena diciassettenne, nell'Anno 54 d.C., grazie alle mène dell'ambiziosa e intrigante madre

Agrippina, del defunto "princeps" quarta moglie, che aveva avuto il figliolo da un precedente matrimonio. Gneo Domizio Enobarbo si chiamava quel suo marito. Il giovanissimo imperatore assunse il nome di Nerone Claudio Cesare.

I primi anni di regno, circa cinque, fecero ben sperare in lui. Fu saggio e clemente. Ebbe tutt'altro che peregrine concezioni politiche ed economiche sebbene non ancora in armonia con i tempi. Anche se non si peritò di togliere cinicamente di mezzo, facendolo avvelenare, l'unico vero possibile pretendente alla successione, l'innocente giovinetto Britannico, figlio naturale di Claudio.

In questo inizio di principato Agrippina lo affiancò nel potere; anzi - il suo desiderio, in fondo, era stato sempre quello - è lei, l'autentica "imperatrice", con grande scandalo degli ottimati, ai quali, per radicato costume tradizionale, ripugnava il fatto che le redini della "res publica" fossero totalmente nelle mani d'una donna, ancorché capace. Gli stessi Afranio Burro, comandante dell'onnipotente presidio pretoriano di Roma, e il precettore del principe, il grande filosofo Lucio Anneo Seneca, invero pupilli di Agrippina, consideravano, quella di lei, una autentica usurpazione.

Tenuto fuori dagli affari di governo (i generali, e tra que-



Personaggi famosi del tempo di Nerone: il piccolo Britannico (Parma, Museo), figlio naturale di Claudio, fatto sopprimere da Nerone perché possibile concorrente al Principato; al centro, Poppea Sabina (Roma, Museo Capitolino).

Lucio Anneo Seneca (Napoli, Museo Nazionale), precettore e, poi, eminenza grigia dell'imperatore, che finì i suoi giorni suicida, vittima innocente della repressione neroniana alla congiura di Pisone. Nella pagina a fianco, sotto il titolo: Agrippina, a sinistra, e Nerone (Roma, Museo Capitolino).

sti eminenti Gneo Domizio Corbulone vincitore dei Parti, facevano gagliardamente il loro dovere ai confini dell'impero), il giovane imperatore, madre e precettore conniventi, lasciava libero sfogo ai vizi più abominevoli, specialmente di notte. Pure, le trame dell'intrigante madre sono sempre fitte: ella porta il riotoso Nerone a contrarre matrimonio con la dolce figlia di Claudio, Ottavia, che, però, ripudia (finirà poi in modo miserando, poverina) allorché sul suo orizzonte appare una affascinante sirena incantatrice, di cui egli così impetuosamente si innamora da volerla sposare a tutti i costi, contrastato da sua madre: è costei Poppea Sabina, di illustri natali ma scostumatissima e cinica. Suo scopo: scalzare Agrippina e assidersi lei in trono. Poppea è sposata. Il suo ultimo marito si chiama Seiano. Ma che importa? Ella stessa non avrebbe saputo distinguere fra mariti ed amanti. Medesima pasta dello spassimante. Il quale - nota il Radius - "si beffava della virtù semplicemente perché non sapeva che cosa fosse".

Del clima dell'epoca ci offre uno squarcio, ma noi saremo più brevi, lo storico Barbagallo: "... quanto di più raffinato e di più guasto l'Oriente ellenizzato praticava era stato da tempo importato in Italia. L'irridente scetticismo religioso; la mania per le arti belle; la letteratura, a un tempo ardita e sensuale; il gusto leggero della poesia e della filosofia; la moda dello sport, anche tra donne; il parlar greco; la scapigliata libertà dei vincoli familiari; le pantomime dell'Oriente; le etère dalle belle forme e dalle voluttà sapienti; l'amore dei fanciulli e gli sponsalizi fra uomini; tutto ciò era entrato e conosciuto in Italia e specie in Roma, la sentina dell'Occidente... Non mai, però, neanche sotto Caligola, neanche con Messalina s'era veduta una esaltazione ufficiale, in ugual misura aperta, sistematica, talora violenta, di quelle tendenze, di quei costumi, di quegli istinti che l'Occidente latino, pur accogliendoli e subendoli, non aveva mai cessato dal riguardare con diffidenza e terrore. Mai s'era vista tanta parte dell'aristocrazia, italica e romana, piegarsi con intima, mal dissimulata compiacenza alle bizzarrie della nuova politica imperiale...".

È in questa atmosfera di dissoluzione morale che scoppiano, furenti, gli odi, i rancori, le invidie, i sospetti e il facile ricorso alla soppressione fisica di chi dia o sembri dar troppo fastidio.

L'odio fra Poppea e Agrippina (che, per non lasciarsi sfuggire la posizione, ben conoscendo l'indole lussuosa del figlio tenderà di sedurlo come la più volgare delle meretrici) divampa sempre più violento. Ma è Agrippina a soccombere. Non senza un grande atto di ipocrisia di Nerone, che finge pubblicamente di rappacificarsi con la madre, fino a richiamare al suo fianco Ottavia. È la classica polvere negli occhi della società. È la premessa del matricidio, che si consumerà con l'interessata complicità del comandante della flotta romana del Capo Miseno, il liberto Aniceto. Ad un suo subalterno pronto a colpirla di spada fra le segrete mura della sua villa nei pressi del lago di Lucrino, ov'ella s'era rifugiata dopo il fallimento d'una trappola mortale pur ben preordinata, "qui - grida la donna scoprendosi il ventre -, colpisci qui!". E in quel seno generatore d'un mostro l'indegno soldato affonda il ferro. È il trionfo di Poppea, è il nuovo ripudio di Ottavia, cui seguirà la sua morte, l'inizio di una tirannia sorda e feroce.

Senonché, nonostante le accortezze poste in atto, il matricidio non è passato inosservato e in Roma, a tutti i livelli, si mormora, si accusa. Il Senato, sempre sostanzialmente prono dinanzi al Princeps, pur annovera personaggi, quali un Trasea Peto, che disapprovano il tiranno. E così pure accade tra i pretoriani, al cui comando ora - morto, dicesi avvelenato per ordine di Nerone, Afranio Burro - sono nominati due Prefetti, Fenio Rufo, benvisto dalla società, e Ofonio Tigellino, un tizzo d'inferno che, d'ora in poi, sarà compagno di bagordi e bracci destro della tirannia di Nerone. V'è da aggiungere che, scomparso Burro, anche Seneca finisce col non contare più nulla.

"Nerone - riferisce Cornelio Tacito negli 'Annales' - aveva una antica passione: di guidare, ritto sul cocchio, una quadriglia ed una smania, non meno spregevole, di cantare suonando la cetra al modo dei commedianti". È uno dei tanti giudizi sprezzanti, questo, di Tacito, di poco posteriore a Nerone, eminente personaggio dell'Amministrazione imperiale e, però, chiaramente nostalgico dell'austerità repubblicana.

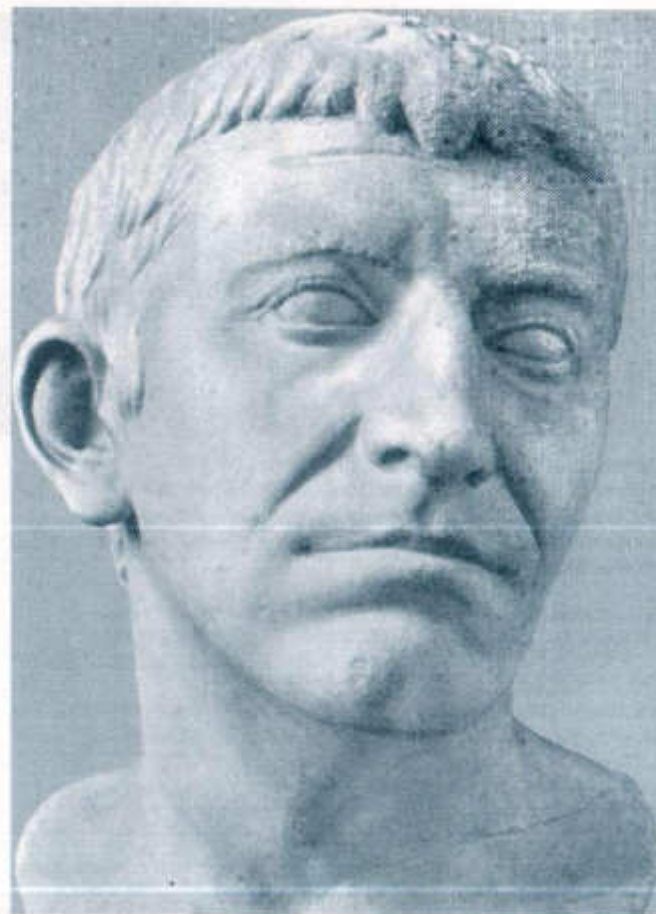
Ebbene, a Nerone Roma stava stretta, quasi la odiava. Le preferiva, in Italia, Napoli, l'unica città greca ove si recava volentieri e dove per la prima volta si esibì di citaredo in pub-

blico. Ma egli sognava l'Oriente. Che cos'era, nel suo pensiero, Roma di fronte ad Alessandria, Atene, Corinto, Antiochia, spaziose ed evolute metropoli? Quali trionfi vi avrebbe ottenuto! Se avesse potuto, avrebbe raso al suolo Roma, per erigerle sulle rovine un'altra, magari da chiamare Neronia, superiore per ampiezza, per sfarzo di strade e di giardini, per lusso di mercati e di templi e, sì, per mentalità degli abitanti, alle città indicate.

Il caso gli venne incontro con il famoso grande incendio della città, che, in sei giorni e sette notti la distrusse quasi completamente. Non fu lui l'incendiario (quando le prime fiamme divamparono egli si trovava nella sua meravigliosa villa di Anzio, ov'era nato nell'A. 3,7 d.C.). Ma, informatone, corse subito a Roma per vederla ardere e già pensava di ricostruirla a suo modo chiamando a sé i migliori architetti del momento, allorché si sparse la voce che lui stesso avesse fatto incendiare la città o, comunque, alimentare a dismisura il fuoco in parte già domato. "Il popolo - nota ancora il Barbagallo - ch'egli aveva divertito senza risparmio, che aveva abbacinato con la sontuosità luminosa delle sue feste, a cui non aveva esitato a mescolarsi nei suoi sollazzi notturni, ora gli si rivoltava contro, facendolo quasi responsabile delle sue improvvise sofferenze". Nerone ne fu terrorizzato. Occorreva trovare un capro espiatorio per stornare su di sé la terribile maldicenza e fu agevolmente trovato nei Cristiani (ve n'erano tanti e tanti già in Roma). Tigellino spadroneggiava. La caccia al Cristiano (il nemico della "nuova Babilonia") fu spietata, fu un "piglia piglia" generale. E molti innocenti furono torce umane o crocifissi a illuminare il Circo Vaticano (l'Apostolo Pietro vi subì il supplizio) e la Via Appia.

È così, nel grande contesto che abbiamo rapidamente tracciato, che si sviluppò la congiura di Pisone contro il tiranno. Questa congiura venne alla luce quando Nerone stava ricostruendo Roma a misura della sua incommensurabile megalomania.

Chi era Pisone? Gaio Calpurnio Pisone, scrive lo storico Ferrabino, "era rampollo dei Calpurnii e, per parentela, di altre casate nobilissime: era uomo in fama di virtù, più apparente che sostanziale. Illustre e facondo avvocato, affabile con tutti, generoso con gli amici; snello di persona, bello di viso: se non che gli mancava quella grazia, quella sobrietà che son segni di una natura superiore; aveva della leggerezza, che poté declinare in dissipazione". In considerazione dei costumi correnti, egli impersonava la figura ideale di un imperatore tra l'austero e l'accomodante. Ma non fu Pisone a organizzare la congiura. Tacito stesso nulla ci dice della sua origine. Fatto sta, comunque, che l'uomo accettò d'essere il designato princeps in seno ad una vasta e capillare organizzazione sotterranea, che contava alti ufficiali pretoriani, quali lo stesso collega di Tigellino Fenio Rufo, Subrio Flavio e Sulpicio Aspro; e, poi, il poeta Lucano, che soprattutto aveva in odio Nerone, tanto invidioso dei suoi versi da impedirgli di recitarli e pubblicarli, il console designato Plauzio Laterano, i senatori Flavio Scevino e Afranio Quinziano; indi si associarono i cavalieri romani Claudio Senecione, Cervario Proculo, Vulacio, Giulio Augurino, Munazio Grato, Antonio Natale e Marcio Festo; inoltre, un forte gruppo di militari, fra i quali Gavio Silvano e Stazio Prossimo, tribuni delle coorti pretorie, e i centurioni Massimo Scauro e Veneto Paolo. Centro della cospirazione - precisa



Gneo Domizio Corbulone, (Roma, Museo dei Conservatori), uno fra i più validi generali di Nerone, conquistatore di Artaxata nella guerra partica, che sancì il ritorno dell'Armenia sotto il controllo di Roma. Caduto in disgrazia, si uccise. Non tutti gli storici sono ultraseveri nel giudizio su Nerone: uno di costoro, peraltro insigne, Mario Attilio Levi, ne traccia un quadro assai meno "mostruoso" di quello lasciatici, ad esempio, da Tacito.

Tacito - era il già nominato Fenio Rufo. Gaio Calpurnio Pisone restava al di sopra nell'attesa della proclamazione imperiale.

I congiurati discutevano sul modo e sul luogo della soppressione del tiranno. Scartata la villa di Pisone presso Baia, ove l'imperatore sovente si recava, per intervento dello stesso Pisone, timoroso non solo d'un insuccesso, ma della possibile elezione del potente Sciano al suo posto, fu scelta proprio Roma: in particolare, si decise di affrontare Nerone nel circo, nel quale egli, il 19 Aprile del 65, sarebbe sceso dal palazzo, la sontuosissima Domus Aurea, per presenziare ai giuochi in onore di Cerere. Il senatore Laterano si sarebbe avvicinato al despota e, fingendo una supplica ai suoi piedi, lo avrebbe rovesciato per dar modo a uno scelto gruppo di congiurati di saltargli addosso e pugnalarlo. Ma era, in fondo, questa, una delle tante ipotesi, perché si discuteva ancora, si rimandava. Finché una donna (c'erano anche donne in seno alla vasta, forse troppo vasta congiura) di nome Epicari, una liberta, tacciò senza peli sulla lingua di mancanza di decisione se non di codardia molti dei congiurati e inaspettatamente si rivolse ad un uomo che avrebbe, lui sì, risolto una volta per tutte la faccenda. Costui era un ufficiale della nota flotta del Capo Miseno,

comandante d'una nave, Volusio Proculo, che aveva preso attiva parte alla soppressione di Agrippina, senza tuttavia, ottenere alcuno dei vantaggi dalla trista impresa. Epicari gli parlò della congiura, pur guardandosi bene dal far nomi. Il Proculo parve accettare, ma, una volta in possesso del segreto, si recò diritto a spiattellarlo all'imperatore in persona, atterrito dalla rivelazione e in preda ad ira furibonda. Epicari venne immediatamente arrestata e lungamente interrogata: ebbene, neppure l'impiego dei più terribili strumenti di tortura le fece uscire di bocca un solo nome, fino a che, ormai esausta, riuscì a suicidarsi impiccandosi.

Di tempra ben diversa fu un altro liberto, un certo Milico. A costui il senatore Scevino aveva affidato un pugnale sacro perché lo affilasse. Il venticello della congiura evidentemente già spirava qua e là. A che cosa serviva quel pugnale, tolto, è vero, da un tempio, se non per colpire Nerone? Assecondato da Epafrodito, il liberto del princeps, Molico viene condotto alla presenza dell'imperatore e gli rivela non solo il nome di Scevino, ma anche quello di Natale, entrambi visti dalla moglie confabulare tra loro con fare sospetto.

Da quel momento la congiura pisoniana può dirsi fallita. Scevino e Natale, arrestati, fanno dei nomi, molti dei congiurati, arrestati, finiscono per accusarsi l'un l'altro ed è un'ecatombe. Presto Roma è ridotta ad un immenso carcere grondante sangue e lacrime.

Pagarono con la vita anche tante persone che con la congiura non avevano avuto nulla a che vedere: un semplicissimo sospetto ed erano perduti. Tigellino infuriava al pari d'un demone. Subì le conseguenze della terribile vendetta anche il vecchio Seneca, costretto a tagliarsi le vene. La stessa fine fece l'austero senatore Trasea Peto e così il collega Barea Sorano, ancorché estranei al complotto. E pugnati o suicidi perirono personaggi pur intimi del tiranno: Anneo Mela, Ceriale Anicio e Gaio Petronio, che, però, Tacito, ad esempio, non chiarisce se fu quello del "Satyricon".

Ma non mancarono atti di estremo coraggio e fierezza di fronte al tiranno: "Ti odiavo - gli gridò in faccia il tribuno Subrio Flavio -. Nessun soldato ti fu più fedele di me finché tu meritavi di essere amato: ho cominciato a odiarti il giorno in cui sei apparso omicida della madre e della moglie, auriga, istrione e incendiario!".

Un imperatore simile non poteva che finire abbandonato da tutti. Anche Poppea da tempo era morta, si dice per colpa sua. Mentre gli risuonavano nel cervello i passi dell'armata di Galba, nuovo "imperator", che marciava su Roma, Nerone si uccise di propria mano con l'ausilio del suo liberto Epafrodito. Aveva appena trentun anno. Ne aveva regnati oltre tredici. Era il 9 Giugno dell'Anno 68 d.C.

PARMA

La Sezione parmense, diretta dal Presidente Dott. Gennaro Caruso, è stata presente, con rappresentanze e Bandiera, alla Festa dell'Arma dei Carabinieri, il 5 Giugno, e a quella della Guardia di Finanza, il 21 dello stesso mese, solennemente svoltesi alla presenza delle più alte autorità della Provincia e del Comune. Analoga partecipazione la Sezione ha riservato alla celebrazione del 180° anniversario del Corpo della Polizia Municipale. Le rappresentanze, guidate - Bandiera in testa - dal Presidente Caruso, erano variamente composte dal Gen. Giovanni Abbracciavento, Presidente Onorario della Sezione, e dai Soci Luigi Surano, Edoardo Dolziteli, Salvatore Ippolito, Giuseppe Randazzo, Augusto Pizzin e Renzo Novara.

FLORIDIA

Un nobile gesto. Il Socio Giuseppe Sardo, iscritto alla Sezione di Roma, ha donato alla Bandiera della Sezione di Floridia la sua Croce d'Oro, conferitagli per anzianità di servizio, espletato con onore, attaccamento al dovere, coraggio e spirito di abnegazione.

PER ONORARE I CADUTI DELLA POLIZIA DELLA ROMAGNA

Le Sezioni della Romagna hanno in animo di ricordare i Caduti della Polizia con un monumento che ne esalti il sacrificio e trasmetta ai posteri il loro ricordo. È stato assunto come motto "nessuno tocchi Caino, nessuno dimentichi Abele", i due fratelli simboli del male che cerca di imporsi al bene, e tale motto sarà inciso sul monumento stesso. Autore del bozzetto è lo scultore Ezio Foschini, artefice delle cinque fontane, a ricordo della inaugurazione dell'acquedotto di Ridracoli, destinato a dissetare la

Romagna dalle montagne al mare, nonché della decorazione della Scuola Tecnica di Arezzo.

I presidenti delle Sezioni ANPS di Imola, Lugo e Faenza si riuniranno presto per dare inizio alla parte preliminare della iniziativa, con la speranza che anche Ravenna, Forlì e Cesena si uniscano alla iniziativa.

Nel frattempo si prega di trasmettere al Presidente della Sezione di Faenza, Giuseppe Fragano, Via Nullo Baldini n. 11, 48018 Faenza, ogni possibile indicazione sui Caduti da onorare.

A VENTIMIGLIA DAL 16 AL 17 GIUGNO SCORSO

LA BATTAGLIA DI FIORI

di Vincenzo Culcasi
Socio della Sezione di Ventimiglia

La Battaglia di Fiori affonda le sue radici culturali nelle tradizioni del mondo agricolo, alimentate dai riti delle più antiche feste primaverili dedicate al risveglio della natura, modificate nel tempo dal mutare delle credenze religiose e degli eventi sociali. Nella metà del '700, nella Provenza e lungo la Riviera, il Carnevale (derivante dalle feste del solstizio d'inverno) era festeggiato con sfilate di carrozze e carri allegorici infiorati, cortei mascherati e lancio di fiori.

Camillo Benso Conte di Cavour, allora lungotenente del Genio, di stanza a Ventimiglia, in una lettera alla nonna scrisse che "il carnevale è molto brillante a Ventimiglia, con lancio di confetti, coriandoli e fiori". Dopo la prima guerra mondiale, le feste dei fiori ripresero nella Provincia: Ventimiglia e Sanremo rilanciarono la manifestazione nel 1921. Mentre Sanremo continuerà ad organizzare corsi con carri infiorati, Ventimiglia si evolverà verso l'odierna Battaglia di Fiori, con ricopertura dei carri mediante soggetti realizzati con fiori a mosaico. L'attore Gary Grant, ospite negli anni Sessanta, affermò essere la Battaglia "il più bello spettacolo del mondo".

Uno spettacolo bellissimo per una giornata di festa: tanto è lunga la vita dei fiori!



Il carro del Piemonte, vincitore della 40ª edizione della "Battaglia di Fiori".
In basso, il carro della Liguria. Molto apprezzata dall'organizzazione l'opera della nostra Sezione ANPS.

Vere opere d'arte sfilano per le vie cittadine: i Carri sono di notevoli dimensioni (lo chassis è lungo circa 8 metri e largo 4), con soggetti tridimensionali attinenti il tema dell'anno e curati nei minimi dettagli. Tutta l'opera, che appare come dipinta, è in realtà completamente ricoperta da corolle di fiori, "inchiodate" a mosaico, di grande freschezza e colore.

Ad ogni carro lavorano, in appositi capannoni siti in più punti della città, gruppi da dieci a cinquanta persone, per circa tre mesi. Si progetta la realizzazione; si costruiscono (in ferro) la struttura del carro e lo scheletro dei soggetti; si scolpiscono i soggetti in grossi blocchi di polistirolo, direttamente intorno allo scheletro. Negli ultimi tre giorni, le compagnie lavorano ininterrottamente ed assistere a questa fase del lavoro è già essere nello spettacolo: l'opera completa è ricoperta di corolle di fiori, inchiodate a mosaico una per una! In un metro quadrato di superficie trovano posto circa 1000 garofani, su un carro circa 120 mila fiori.

Nel pomeriggio della domenica avviene la grande sfilata dei carri nel centro della città, in un clima festoso e di allegra confusione, reso più vivace dalla presenza delle bande folkloristiche che accompagnano i carri. Durante la manifestazione, avviene una vera e propria lotta "all'ultimo fiore" tra il pubblico e i figuranti sui carri: mediante il getto e reciproco lancio di centinaia di migliaia di fiori, si sviluppa, incruenta e colorata, la Battaglia, lasciando sul corso, al termine della giornata, un tappeto di profumate corolle.

□

Qualche volta anche i migliori vocabolari sono carenti L'ONORE DI ESSERE FACCHINO

I facchini di Santa Rosa sono assai favorevolmente noti nella città di Viterbo: senza di loro non potrebbe aver luogo la famosa processione che ne mette ogni anno in evidenza la robustezza fisica e l'abilità, felicemente sposate ad una religiosità che tutti li accomuna. Di essi faceva parte attiva anche un nostro Socio, Ispettore della Polizia di Stato, deceduto per una grave malattia ad appena 36 anni: si chiamava Giorgio Prosperini (foto a fianco).

di FRAMA

Facchino, nella comune accezione, vuol dire uomo di fatica. Il Devoto-Oli lo definisce "portabagagli, portatore di pesi nelle stazioni, nei porti, in imprese di spedizioni" oppure, talvolta, "simbolo di rozzezza e trivialità". Il Palazzi "chi, per mestiere, porta pesi oppure chi lavora molto in cose faticose o, ancora, triviale, vile, grossolano". Ci fermiamo qui. Tutto sommato, non si tratta, in linea generale, di una "voce" esaltante, di un mestiere particolarmente ambito, anche se per niente disonorevole perché chiunque onestamente lavori e si guadagni il pane è degno del massimo rispetto.

Nel porto di New York, sullo scorcio dell'ultima guerra, un facchino nero domandò a un nostro collega, allora prigioniero, perché mai i bianchi ce l'avessero tanto con i negri. L'interpellato, che non si aspettava questa domanda, si schermì e rise, rispondendogli che lui e tanti, tanti altri bianchi non avevano affatto questa antipatia per le persone di colore. "Vedi - gli disse poco convinto il facchino -: Dio, che ha creato noi e il mondo, ha popolato la terra anche di tanti fiori: azzurri, rossi, gialli, rosa, verdi, bianchi, tutti ugualmente belli e profumati. E così ha fatto con l'uomo; ma tutti gli uomini, bianchi, neri, gialli eccetera non sono, come i fiori, tutti ugualmente belli e rispettabili?". Il collega annuì e ci raccontò, poi, che l'alta lezione d'un povero facchino nero nel grande porto americano non se la sarebbe mai più dimenticata.

Di conseguenza, non si può neppure convenire troppo con gli autori dei vocabolari.

D'altra parte, esistono facchini, i quali, in effetti, portano pesi ragguardevoli, ma non lo fanno per mestiere; potrebbe essere, il loro, un mestiere nel senso latino di "ministerium", vale a dire qualche cosa di moralmente grande, di nobile: portare, ad esempio, il peso di una missione sociale o religiosa, dell'insegnamento scolastico o di una attività difficile, come quella dell'operatore di polizia, oppure servire, trasportandoli, appunto di peso, i malati gravi, ecc.

In una splendida ed antica città dell'alto Lazio, Viterbo, vi sono uomini che altamente si onorano d'essere conosciuti come facchini: si tratta dei famosi "facchini di Santa Rosa", la giovane santa patrona cittadina. Sono giovani o di media età, epperò prestanti e robusti nel fisico ed appartenenti ad ogni cetto sociale e, nondimeno, tutti accomunati da grande fede e religiosità.

Il 3 settembre di ogni anno si svolge in Viterbo una speciale processione per la ricorrenza festiva della santa, in cui, però il lato folkloristico e quello devozionale mirabilmente si fondono. Nel suo simbolismo, questa processione rievoca la traslazione del



corpo di Santa Rosa, riesumato intatto, dalla chiesa di S. Maria del Poggio. Per chi non lo sapesse, Rosa, di povera famiglia, morì in concetto di santità ad appena diciotto anni e la sua salma, incorrotta dopo tanto tempo, uscì annerita, ma non distrutta, da un incendio. La traslazione fu voluta dal papa Alessandro IV nel 1258 (questo pontefice, nato Rinaldo dei Conti di Segni aveva molto a cuore Viterbo, ove si spense il 25 Maggio del 1261). La tradizionale processione, però, ebbe inizio quattro secoli dopo, vale a dire nel 1664 e la sua caratteristica esteriore consiste nel trasporto a spalle di una "macchina", un prodigioso campanile mobile tutto illuminato, alto circa 30 metri e pesante ben 4 tonnellate. I "facchini" che trasportano questa poderosa struttura sono 100, tutti, come si diceva, ben conosciuti ed apprezzati in Viterbo per tali gratuite prestazioni. Che non sono così semplici perché la "macchina", se tutti i portatori non fossero adeguatamente allenati, data la sua altezza, potrebbe essere soggetta a paurosi sbandamenti quando si pensi che la processione, per raggiungere la basilica dedicata alla Santa, deve passare per vie strettissime, scoscese e tortuose. Sono, dunque, anche dei "virtuosi dell'equilibrio" codesti facchini. I quali, infine, dovranno percorrere, per antica tradizione, l'ultimo tratto dell'itinerario, che è in salita, addirittura di corsa.

Non c'è bisogno di rilevare che la singolare processione attrae folle enormi e non solo locali e italiane, ma anche turisti di ogni parte del mondo: alcuni per curiosità, altri per fede.

Quando uno dei "facchini" viene a mancare è vero lutto per tutta Viterbo. Fra l'altro, lo hanno testimoniato le solenni onoranze tributate ad uno di essi, recentemente scomparso a seguito di grave malattia, caro anche a noi perché Ispettore della Polizia di Stato e Socio della Sezione. Si chiamava Giorgio Prosperini ed aveva appena 36 anni. Tutti i "facchini" erano presenti per salutare il loro amico e sodale: era, del resto, uno che nel "mestiere" davvero si distingueva: aveva all'attivo ben sette trasporti. Entrato in Amministrazione nel 1982, Prosperini aveva prestato servizio anche a Roma. La stampa viterbese lo ha ricordato in apprezzati servizi, illustrandone la figura sia come valente operatore di Polizia, sia come "facchino di Santa Rosa", del che egli era fierissimo "in una singolare commistione - come ci dice il Vice Presidente Nazionale Mazzatosta - di umiltà e spirito di sacrificio". Noi - che ci associamo al grande dolore della famiglia - siamo sicuri che la giovane santa protettrice di Viterbo, così com'egli ne aveva per anni trasportato in terra il simbolo, sia subito scesa a soccorrerlo per portarselo con sé nella gloria eterna di Dio.

VIAGGIARE IN AEREO

I pericoli dell'ambiente interno

di Pasquale Brenna

aerei "incubatori di malattie", di cui le linee aeree avrebbero e dovrebbero fornire molte spiegazioni. Alle tante domande i Dirigenti rispondono che i rischi non sono maggiori di quelli che si affrontano viaggiando in autobus

affollati. Tra Costruttori di aerei, Dirigenti di Compagnie, Servizi Sanitari ed Autorità preposte, nonché Passeggeri, è una matassa ancora da sbrogliare e non tutto in tempi molto brevi. Intanto si continua a volare.

IL PARERE DEI MEDICI Fra tutti gli imprevedibili ed insospettabili pericoli connessi con i voli, i Medici hanno individuato una malattia che colpisce specialmente i clienti della classe economica, denominata "sindrome della classe economica" (i Passeggeri di 1ª classe hanno a disposizione maggiore spazio), senza pertanto escludere ogni altro settore.

Le vittime di questa sindrome accusano nell'aereo o a distanza di ore o giorni, un acuto e pungente dolore alle gambe a cagione della formazione intravasale di coaguli sanguigni. Alcune persone, più seriamente, possono essere colpite da infarti se il coagulo che si è formato, trasportato dalla corrente sanguigna, va a fermarsi nei polmoni, nel cuore o in altri organi.

In Europa ormai di questi casi se ne contano molti, riportati nelle cartelle dei nosocomi di Germania, Inghilterra e Francia.

All'aeroporto di Heathrow di Londra ogni anno vengono registrati circa 200 viaggiatori soggetti a tale morbosità, provenienti da lunghe ore di viaggio dal Pacifico, Australia e Sud Africa.

All'aeroporto De Gaulle di Parigi dal 1994 al 1998, il 27% di tutti i malanni denunciati si riferiscono allo stesso genere di sintomi connessi con i disagi sofferti nell'ambiente degli aerei. La causa principale? Esperti ematologi ben a ragione ritengono che è da attribuire alla scomoda posizione a sedere ed alla ristrettezza di spazio in cui si è costretti a rimanere per lunghe ore.

Nel quadro di questi spiacevoli avvenimenti, non potevano non apparire gli Avvocati e le liti giudiziarie.

LA MALATTIA PIÙ FREQUENTE

Gli inglesi la chiamano **DVT** (Deep Vein Thrombosis - trombosi delle vene profonde). Prolungati periodi d'immobilità per lunghe ore in posizione scomoda, rattrappiti, con le gambe piegate, creano notevole difficoltà alla circolazione del sangue venoso delle gambe, particolarmente a chi già soffre di varici. Il rallentamento della circolazione sanguigna ed ancor più la stasi in alcuni distretti venosi, predispongono alla formazione di trombi, grumi di sangue intravasali costituiti prevalentemente da globuli rossi, bianchi, fibrina e piastrine, gli stessi elementi che intervengono prontamente a tamponare lacerazioni delle pareti vasali o ferite esterne dei tessuti, in altre circostanze, salvandoci da pericolose emorragie. Non raramente questi trombi vengono trasportati, come si è detto, dalla corrente sanguigna per fermarsi laddove il calibro dei vasi non consente d'andare oltre provocando infarti a carico di qualsiasi organo, più spesso dei polmoni e del cuore. Alcune statistiche ci dicono che uno ogni venti passeggeri di lunghi viaggi, riporta un danno di questo genere.

LA PREVENZIONE

Tra le varie Compagnie aeree vi è attualmente un acceso dibattito sui provvedimenti da prendere.

Intanto si ritiene che, prima che si riesca a far ristrutturare l'interno degli aerei, tutte le Compagnie avrebbero il **dovere d'informare i Passeggeri** riguardo ai rischi potenziali cui si è esposti durante il viaggio, indicando esattamente quali, tenendo anche nella dovuta considerazione i pareri di tutte le componenti sociali coinvolte: personale di servizio, piloti, passeggeri, associazioni di consumatori.

Le informazioni devono contenere notizie circa:

- **I danni da raggi cosmici,**
- **qualità dell'aria inquinata e scarsamente umida** (appena il 5%),
- **effetti dell'altitudine sulla funzionalità degli orecchi.**

Quanto agli effetti nocivi da raggi cosmici non abbiamo potuto sufficientemente documentarci. Le Compagnie aeree dicono che la qualità dell'aria respirata nell'aereo deve essere tale da essere esente da dannose concentrazioni di gas e di vapori, però non specificano di quali gas e vapori si tratta. L'aria sembrava non essere né inquinata né dannosa finché gli Equipaggi dei Boeing 777 non denunciarono un'alta percentuale di casi, tra i loro membri, di nausea e svenimenti causati da un difetto di distribuzione dell'aria.

Molti nuovi aerei ora non hanno più sulla testa dei Passeggeri i soffi d'aria individuali ma un'erogazione centralizzata. Negli aerei non nuovi si continua a respirare aria per metà di provenienza esterna, che passa attraverso filtri, mescolata ad aria calda proveniente dai motori con un certo livello di monossido di carbonio, nonché di componenti organici volatili.

La pressione barometrica è un altro potenziale problema, che si ha a 2400 metri d'altezza. I cardiopatici ed i sofferenti di malattie polmonari potrebbero risentirne negativamente se la pressurizzazione dell'aereo non funzionasse adeguatamente per tutto il tragitto. Così dicasi per chi ha sofferto e soffre di patologie degli orecchi.

L'aria che respiriamo ha anche bisogno di un certo grado di umidità. Quella dell'aereo, equivalente al 5%, è lontana da quella ottimale del 30% che respiriamo nelle zone temperate della Terra. Consigliabile, perciò, portare al seguito uno spruz-

zatore nasale contenente soluzione fisiologica da usare quando necessario contro l'asciuttezza delle cavità nasali. Se aumentasse il grado d'umidità, gli Esperti dicono che si potrebbe avere, dopo l'atterraggio, una condensazione con lieve pioggia tale da alterare i delicati sistemi elettronici dell'aereo.

CONSIGLI PRATICI

Le lamentele al riguardo vanno facendosi sempre più pressanti ed i litigi legali vanno di pari passo aumentando. Il pubblico in genere dovrebbe essere meglio informato, con dettagli riferiti alle persone che sono più a rischio con riferimento a tutto quello che si può fare **prima di mettersi in viaggio, non solo durante il viaggio.**

I giovani sono meno a rischio degli anziani per quel che concerne il DVT. A maggior rischio sono gli ammalati di cancro, le donne che prendono pillole contraccettive, le gestanti e quelle che hanno partorito da poco. Più a rischio è chi rimane a sedere a lungo senza muoversi. Coloro che sanno di avere una predisposizione alla trombosi, con il consiglio del medico curante, dovrebbero considerare una iniezione di anticoagulante 24 ore prima di volare. Chi è in terapia con aspirina quotidiana, non deve dimenticare di prenderla anche il giorno del volo.

Non sistemarsi al posto assegnato, assicurarsi di avere sufficiente spazio per muovere bene le gambe; non mettere bagagli sotto il sedile né consentirli a chi sta di fronte. Usare e far usare esclusivamente lo scompartimento bagagli. Durante il viaggio bere una buona quantità d'acqua, muovere spesso le gambe, alzarsi e camminare per 5-10 minuti nell'aereo, cautamente, con discrezione, evitando di ostacolare il servizio del Personale di bordo, almeno ogni 1-2 ore. Astenersi possibilmente dal bere alcool. Se non si può stare ben distesi, non addormentarsi per molte ore. Se si soffre di varici, indossare appropriate calze elastiche: ce ne sono in vendita adatte ai voli! Il consiglio preventivo del Medico di Famiglia è sempre prezioso. Esistono già sul mercato polizze d'assicurazione contro il rischio di DVT e altri malanni. Alcune Compagnie aeree, tra cui la British Airways, recentemente ha iniziato a distribuire un pamphlet sanitario che consegna ai Passeggeri insieme al biglietto. Sarebbe meglio che la distribuzione avvenisse giorni prima di quello del viaggio!

I Dirigenti di alcune Compagnie ancora sostengono che il rischio di DVT è responsabilità dei viaggiatori. La Lufthansa dice che chi vola dovrebbe essere meglio informato sui rischi e su quello che si deve fare prima, non durante il volo. D'accordo. Intanto per gli animali che si portano al seguito si applicano certe regole di minimo spazio e di aria indispensabile. Regole che per i Passeggeri ancora non esistono! Quelle stabilite dalle Authority Europee Congiunte, alla luce dei danni che i Passeggeri possono avere, dovrebbero porre un limite al numero dei posti per ciascun aereo al fine di offrire a tutti i Passeggeri il necessario spazio vitale. Quando entrarono in funzione, negli anni '70, i primi turbo 747 attraverso l'Atlantico, lo scrivente ricorda che a bordo c'era tanto spazio da poter passeggiare comodamente e lo spazio dei posti a sedere era il doppio degli attuali. Poi, entrò in gioco l'economia esasperata, la quadratura dei bilanci con tutti i nessi e connessi e l'Homo Sapiens, i grandi managers, con tutto il dovuto rispetto, sono giunti al punto attuale di civiltà da considerare i propri simili pacchi inamovibili da trasportare.

□

Proseguito nel nostro intento di divulgare informazioni che riguardano la nostra salute, questa volta ci occuperemo del viaggiare in aereo. Le notizie si riferiscono alla situazione attuale.

I RESPONSABILI

In primis le Compagnie che gestiscono le linee aeree, indi il Personale addetto: Assistenti di volo, Sindacati, gli stessi Passeggeri. È in corso un caloroso dibattito nel quale non potevano mancare i Medici, che hanno individuato in questi viaggi la causa di non pochi malanni riscontrati in Pazienti giunti alla loro osservazione. Dalle anamnesi raccolte, è emerso che un certo numero di malati, utenti di lunghi viaggi, possono andare incontro a danni per la loro salute di non trascurabile importanza.

I RISCHI DELL'AMBIENTE AEREO

Non vogliamo riferirci ai potenziali rischi della macchina aerea, per fortuna assai rari rispetto al numero degli aerei che viaggiano in ogni ora del giorno e della notte intorno al globo terraqueo: sull'Atlantico se ne contano a centinaia in tutte le 24 ore, ma all'ambiente in cui vengono racchiusi e stipati i Passeggeri.

Gli adusi a volare non prestano più alcuna attenzione alle Istruzioni da seguire in caso di emergenza, illustrati dagli Assistenti di volo con gli altoparlanti o sul video appena dopo il decollo. Istruzioni che si trovano anche nelle tasche del sedile di fronte al proprio posto.

I rischi hanno diversa origine: radiazioni cosmiche, inquinamento d'aria, microbi circolanti nell'ambiente emessi con tosse e starnuti, e microbi che, indisturbati, hanno eletto il loro domicilio nelle stoffe e nei materiali dei sedili dove ci sediamo.

L'Istituto Sanitario dell'Aviazione Britannica ha definito gli

di Francesco Magistri

"DIARIO DELL'ETERNO INIZIO"

di Marco Simbola, Ed. Libro Italiano, pp. 64

L'impressione che si prova entrando in una libreria di rango è, diremmo, mozzafiato: un mare multicolore di libri d'ogni genere e formato, che invoglia irresistibilmente il visitatore refrattario al fascino delle sirene pubblicitarie a tuffarsi alla ricerca d'un tesoro sognato. Ma, ahimè, sovente codesto ricercatore dal palato fino riemerge deluso a riva: del tesoro che pensava nascosto in chissà quale anfratto di quei fondali non è riuscito a reperire traccia.

Accade, invece, che un bel giorno egli si trovi casualmente fra le mani, pervenutogli al di fuori del risonante e costosissimo battage mediatico caro alla "grande" editoria, un libretto apparentemente senza pretese, umile, anzi, nella sua veste, ma che possiede tutti i requisiti di quel tesoro ansiosamente cercato. È un piccolo "scriccino", sul quale un titolo, diciamo pure piuttosto enigmatico, aguzza la curiosità intellettuale del fortunato, lasciandogli pregustare il piacere di scoprirne il contenuto.

Tali emozioni ha suscitato in noi il libretto di Marco Simbola, recentemente pubblicato dall'Editrice Letteraria Internazionale "Libro Italiano" nella collana "Nuova poesia contemporanea". Davvero un'eccellente iniziativa di questa Casa.

Si tratta, infatti, di versi. Versi non nel senso ordinario, ovvero classico, del termine, bensì di "sensazioni" che ribollono nei recessi più reconditi dell'animo e che un raffinato intelletto filtra chiare sulla carta, all'esterno, simili ad armonie dai timbri come d'arpa dolcemente toccata da eteree dita femminee. Guizzi di luce, ombre rapidamente evanescenti, frulli d'ala, voci, sussurri, talvolta un grido, gemiti, baleni d'amore: è l'esistenza stessa, colta nei suoi attimi fuggenti, di cui, però, l'orma resta profonda e duratura. L'evidente elevatezza di pensiero dell'Autore non prevarica minimamente, bensì modula il verso su smaglianti scale di spontaneità e, insieme, di sublime lirismo. "Ho sentito il tuo profumo del mattino / quando le tue braccia alzate / mi hanno avvolto di nuovi suoni in controluce..."; "Amo il segreto / nascosto dalla finestra illuminata / dove le nostre solitudini / ricevono certa ed ossequiosa ospitalità...". Sono a titolo esemplare, alcuni stupendi versi di quaranta poesie disposte in sessanta pagine.

Per concludere: verrebbe da domandarsi chi sia il misterioso interlocutore del poeta, dacché il "tu" e il "noi" si inseguono, si può dire, ad ogni lirica. Così d'istinto, sembrerebbe essere una donna; ma lo escluderemmo anche se il suo nome parrebbe, comunque, svolgersi al femminile. Al lettore il tentativo di scoprirlo. Per noi, potrebbe essere la coscienza, o la solitudine, o, semplicemente, la bellezza in



versione estetica o reale in riferimento alla creazione. E perché non la sapienza? Già, potrebbe ben essere, invece, Dio stesso nelle sembianze di Madre, giacché, com'ebbe a dire un Papa, Dio è padre, ma anche, appunto, madre. E la Sapienza - se vogliamo individuare in essa l'interlocutrice biblica dell'Autore - non è proprio Dio?

"RAGAZZE SICILIANE"

di Maria Messina, Sellerio Editore Palermo, pp. 110.

Riteniamo che l'Editore Sellerio abbia un speciale titolo di merito verso la letteratura italiana del Novecento nel ripubblicare questo ed altri libri di Maria Messina, a suo tempo stampati da Sandron e Treves. È, infatti, la Messina una di quelle scrittrici che, pur nell'ammirazione generale (Verga fu un suo estimatore) finiscono, poi, con il perdersi nel dimenticatoio sotto la ressa di pubblicazioni, pur pregevoli per carità, ma, diciamo, ricorrendo a un eufemismo (e fatte, logicamente, le dovute eccezioni), troppo "disinvolte" nella sostanza.

Maria Messina scrisse fra il 1919 e il 1928 ed ebbe, come s'è appunto accennato, un buon successo, ma solo nel 1980, quindi dopo lunghissima pausa, fu riscoperta da quell'eminente scrittore che risponde

al nome di Leonardo Sciascia.

"Ragazze siciliane" è una raccolta di racconti, o, meglio, di bozzetti, ciascuno di una carica dirompente e tutti di intenso interesse e per l'attenta cura della lingua, essenziale, scevra di inutili fronzoli, e per i fatti stessi narrati: emblematici di una realtà sociale, restata press'a poco inalterata almeno fino agli inizi del secondo dopoguerra. Affermiamo che il libro della Messina potrebbe essere, indirettamente, anche una storia di costume o, in via subordinata, un notevole contributo alla redazione di tale storia, quale hanno portato scrittori di altissima notorietà: alludiamo, in particolare, a un Pirandello, ai già nominati Verga e Sciascia e, perfino, a un Tomasi di Lampedusa. Infine, noi scopriamo nell'opera della scrittrice una severa denuncia sociale. Soprattutto "Ragazze siciliane" è un atto d'accusa contro la tirannia sulla donna, esercitata, si badi, in specie entro famiglie benestanti; talché il libro può esser considerato uno strumento e un pungolo per l'evoluzione mentale di una società ai suoi tempi ancora legata a filo doppio con un retaggio culturale dalle profonde e solide radici storiche. Ma l'Autrice emerge per non osare mai un linguaggio lesivo del buon gusto, che, al contrario, permea ognuno dei bozzetti. I quali si leggono tutti con vivo piacere perché non solo testimonianza di un'epoca, ma perché traboccanti di pathos, di aneliti repressi, di egoismi inveterati, di tormenti intimi, di riflessioni e di rinun-



cie inconcepibili. Danno vita e sapore al libro di Maria Messina fanciulle che suscitano, altresì, tanta simpatia e, perché non dirlo?, tanta commozione.

"LE RIVOLTE GIUDAICHE"

di Giulio Firpo, Editori Laterza, pp. 128.

È quello che presentiamo, un piccolo libro, inscritto, del resto, nella "Biblioteca Essenziale" dei noti editori e l'Autore è professore di Storia Romana nell'Università di Chieti: un volume sintesi, eppure di notevole completezza.



Delle rivolte giudaiche il lettore comune forse conosce sufficientemente solo quella che portò alla distruzione di Gerusalemme e del Tempio da parte delle legioni di Tito nel 70 d.C.; ma, probabilmente, non molti sanno dell'epopea di Masada, ove gli ultimi difensori giudei preferirono uccidersi fra loro pur di non cadere in mano dei Romani.

Il popolo ebraico è sempre stato geloso della propria indipendenza nazionale, una gelosia senza dubbio incarnata nella consapevolezza di essere

il popolo eletto da Dio. E bisogna dire che, per la difesa di questo privilegio, non esitò a combattere strenuamente. Dalla rivolta al Faraone d'Egitto guidata da Mosè, quante guerre, quante battaglie! Giulio Firpo le passa in rapida rassegna tutte; dalla feroce resistenza a Nabuccodonosor alla rivolta dei fratelli Maccabei contro Antioco IV; dall'insurrezione antiromana contro Caligola, che, non contento di esacerbare il popolo giudaico con il volersi far adorare come dio, tentò di profanare il Tempio pretendendo di farvi collocare una statua con le proprie fattezze per essere, appunto, adorato: pazzie. Poi, altre rivolte vigorose prima dell'intervento devastante di Vespasiano e di Tito. "I Romani (scrivere lo storico ebreo-romano Giuseppe Flavio nella sua "Guerra Giudaica" citato dall'Autore), imbattutisi nella gran quantità degli uccisi, anziché esultare come di nemici, ammirarono la nobiltà della loro decisione e l'incrollabile disprezzo della morte mostrato da costoro nel metterla in atto".

Ed eccoci ancora, dopo la distruzione di Gerusalemme, alle rivolte contro gli stessi Romani e i loro sostenitori ad Alessandria, in Cirenaica, Cipro e Mesopotamia, soffocate nel sangue da Traiano; e, ancora, insurrezioni sanguinose, guidate da Simone Bar Kochba, domate da Adriano.

Il libro di Giulio Firpo, che illustra con dotti dettagli i motivi, non tutti con finalità univoche, delle ribellioni, è corredato di esaurienti fonti e di una adeguata cronologia. Tra le altre interessanti notizie, una interessante trattazione sulla personalità di Ponzio Pilato, il Governatore romano sotto il quale fu Crocifisso il Cristo.

TELE CELEBRI di Agnese Ortone



Il Bacio, di Francesco Hayez

"Il bacio, poesia di vita / piccolo contatto tra due persone / tra due entità viventi. / Segno distinguibile tra mille altri segni, / forte suggello di amicizia, di affetto, / di amore (...)"

Sono versi di un anonimo poeta che rappresentano perfettamente l'opera più famosa del pittore romantico italiano Francesco Hayez (Venezia 1791, Milano 1882): *Il Bacio*. Ognuno avrà bene in mente questo quadro perché, fin dall'epoca dell'artista, ha riscosso un grande successo grazie anche alla perfetta raffigurazione di uno degli atti più belli della relazione tra un uomo e una donna. Il dipinto racchiude in sé l'ideale romantico per eccellenza: il sentimento. Le figure dei due giovani si stagliano nitide contro una parete di pietre squadrate. La fanciulla è abbandonata nell'abbraccio dell'amato e la sua figura sembra emergere dalla tela grazie ai riflessi cangianti e lucenti della sua veste di seta, dipinta dall'artista con ammirabile realismo. Il giovane, con il volto coperto, vestito, come lei, con abiti medievali, poggia il piede sinistro su uno scalino, come se avesse una gran fretta di fuggire via. Ciò ha sempre suggerito una visione anche politica del dipinto, esposto a Brera nel 1859: l'addio del cospiratore alla sua amata. In quel periodo in Italia si lottava per costruire uno stato unitario e le dominazioni straniere facevano sentire il loro peso. L'artista, raffigurando un giovane vestito con abiti da viaggio, con il pugnale alla cintura, che saluta l'amata dandole un bacio, probabilmente vuole ricordare il bacio di un volontario che deve lasciare la famiglia per andare a combattere per i suoi ideali. Il che forse ha toccato in modo particolare l'animo dei contemporanei di Hayez, perché in quel periodo casi del genere erano frequenti. Uomini che andavano a lottare per l'unità della patria, costretti ad abbandonare i propri affetti. Un'importante testimonianza ce la offre un letterato italiano dell'Ottocento, Francesco Dall'Ongaro, che scrive: "Corre l'Europa, e chiameranno il Bacio del volontario" augurandosi anche che da "quel bacio affettuoso esca una generazione robusta, sincera, che pigli la vita com'ella viene, e la feconda con l'amore del bello e del vero". Sono circolate comunque diverse interpretazioni di questo quadro, ma il suo vero significato, quello che tocca il cuore dello spettatore, sta nella bellezza e nella purezza del bacio, gesto che viene generato sempre dal profondo amore tra un uomo e una donna.

PENSIONI E ANZIANITÀ

Con il 1° Ottobre si apre la quarta e ultima finestra del 2001 per l'uscita con il pensionamento anticipato.

Ne possono usufruire coloro che hanno maturato 35 anni di contributi entro il 30 Giugno scorso e che compiono 56 anni di età entro il 30 Settembre prossimo.

Per l'uscita di Ottobre gli stessi requisiti sono richiesti anche per coloro che hanno la qualifica di operaio o di lavoratore precoce.

Questo, comunque, il calendario delle prossime uscite:

REQUISITI NECESSARI	ETÀ MINIMA RICHIESTA	DECORRENZA PENSIONE
35 anni di contributi entro il 30-9-2001	56 (a qualsiasi età con almeno 37 anni di contributi)	1-1-2002
entro il 31-12-2001	56 (a qualsiasi età con almeno 37 anni di contributi)	1-4-2002

Rinvio incentivato

La legge finanziaria di quest'anno prevede un incentivo a favore dei lavoratori disposti a rinviare il pensionamento di anzianità. Sono interessati i dipendenti del settore privato che, una volta maturati i requisiti per la pensione, continuano a lavorare per almeno due anni con un contratto a termine.

L'incentivo scatta dal 1° Aprile con modalità stabilite con un decreto del Ministro del Lavoro pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 114 del 18 Maggio scorso.

I vantaggi

Una volta maturati i requisiti per la pensione, il soggetto stipula con l'azienda un contratto di lavoro a termine di durata biennale, rinnovabile. Durante tale periodo, i contributi a suo carico (il 9% circa) anziché essere versati all'INPS, finiscono sulla busta paga. Ne trae beneficio anche il datore di lavoro, poiché sollevato dal versamento dei contributi al Fondo pensione per la quota a suo carico (24% circa).

Garanzie

Oltre a percepire, a fine mese, uno stipendio più alto, chi continua a lavorare è al tempo stesso garantito da restrizioni future.

La pensione, per quanto riguarda il diritto e il calcolo, è quella spettante al momento in cui il soggetto opta per il contratto a termine.

Il trattamento acquisito viene rivalutato ogni anno con gli indici ISTAT sul costo della vita.

PENSIONE INABILITÀ INPS

A chi spetta

Quando il lavoratore risulta invalido al 100%, l'INPS gli riconosce una pensione di inabilità. Il calcolo, però, viene fatto in modo diverso rispetto a quello per l'assegnazione dell'assegno di invalidità. Difatti, l'importo spettante si calcola

sommando all'anzianità gli anni che mancano al raggiungimento dell'età pensionabile.

La maggiorazione

Per il calcolo della pensione si aggiungono agli anni maturati quelli mancanti. Così:

- al 60° anno di età per gli uomini e al 55° anno di età per le donne, se l'inabile aveva raggiunto 18 anni di contributi al 31-12-1995;
 - al 60° anno di età per uomini e donne nel caso in cui il soggetto, al 31-12-1995, aveva meno di 18 anni di contributi.
- Attenzione: con la maggiorazione non si può superare il tetto di 40 anni di contributi.

PENSIONE INPS PRIVILEGIATA

Il lavoratore ha diritto al trattamento privilegiato quando l'inabilità è stata causata dal tipo di lavoro svolto.

Non è prevista alcuna maggiorazione di importo: il vantaggio sta nel fatto che il diritto scatta anche se l'interessato non possiede il requisito minimo.

Sia chiaro che la pensione privilegiata non spetta se, per lo stesso motivo, viene riconosciuta dall'INAIL una rendita da infortunio.

ASSEGNO DI ASSISTENZA

Ove non siano autosufficienti, gli inabili hanno diritto ad un assegno di assistenza continuativa, che va ad aggiungersi alla pensione. Attualmente, l'importo ammonta a L. 715.000 mensili.

L'assegno in parola, tuttavia, non spetta se l'inabile trova ricoverato in una struttura pubblica a titolo gratuito. Ove, tuttavia, lo stesso versi un contributo, verrà pagato sia pure in misura ridotta.

PERMESSI A LAVORATORI STUDENTI

Dipendenti privati

La materia dei permessi e delle assenze dal lavoro è regolata dallo Statuto dei lavoratori (Legge 300/70) e dai contratti collettivi di categoria.

Una prima agevolazione per i lavoratori studenti consiste nella possibilità di essere assegnati a turni di lavoro compatibili con la frequenza dei corsi e con la preparazione agli esami.

Per le prove d'esame i predetti, compresi gli studenti universitari, hanno diritto a permessi giornalieri retribuiti.

150 ore: a chi spettano

Questa delle 150 ore di permesso rappresenta l'agevolazione massima di cui il lavoratore studente può usufruire quando si verificano le seguenti condizioni:

- tutte le richieste si riferiscono a un monte-ore stabilito dall'azienda;
- se il corso di studi richiede un numero di ore di frequenza

che superi almeno del doppio quelle di permesso;

- che le assenze non pregiudichino l'attività dei singoli reparti o uffici.

Al riguardo l'interessato deve presentare una domanda, cui deve aggiungere un certificato di iscrizione a uno dei corsi.

Dipendenti pubblici

Le 150 ore di permesso sopradescritte, retribuito, non possono essere concesse per un numero di dipendenti che superi il 3% delle unità in servizio presso la stessa amministrazione.

La precedenza nella concessione viene data a coloro che in passato non ne hanno mai usufruito.

Per sostenere gli esami, gli interessati, oltre che di dette ore di permesso, possono usufruire del congedo ordinario per motivi di studio.

Aspettativa

La legge n. 53/2000 ha introdotto nuove agevolazioni per i lavoratori che vogliono arricchire la loro preparazione culturale e professionale: l'aspettativa. Con queste distinzioni:

- per completare gli studi o per esigenze formative, anche non collegate con il lavoro svolto, si può chiedere un periodo di aspettativa non retribuita fino ad un massimo di 12 mesi nell'arco della vita lavorativa; possono ottenerlo i lavoratori con un'anzianità di servizio di almeno 5 anni presso la stessa amministrazione;
- il congedo previsto della Legge succitata può essere utilizzato in maniera continuativa o frazionata, preceduto da un preavviso che non può essere inferiore ai 30 giorni.

I contratti collettivi dovranno stabilire le modalità per usufruire dei permessi e la percentuale massima di lavoratori beneficiari rispetto al numero complessivo di dipendenti.

L'aspettativa non è coperta ai fini previdenziali, ma il relativo periodo può essere riscattato.

ASSEGNI FAMILIARI - I LIMITI DI REDDITO

L'assegno per il nucleo familiare è stato istituito per aiutare le famiglie dei lavoratori dipendenti e dei pensionati con redditi familiari al di sotto dei minimi stabiliti ogni anno dalla legge.

In base a quanto previsto dalla Legge n. 153/88, il nucleo familiare è costituito, oltre che dal lavoratore o dal pensionato che richiede l'assegno, dal coniuge che non risulti legalmente ed effettivamente separato, dai figli minori di 18 anni o di qualsiasi età se inabili al lavoro, legittimi o legittimati o equiparati (adottivi, affiliati, naturali, legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati, nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge, affidati a norma di legge) e i nipoti minorenni viventi a carico di un ascendente diretto, cioè il nonno o la nonna. Alle stesse condizioni dei figli fanno parte del nucleo fratelli, sorelle e nipoti al di sotto dei 18 anni oppure maggiorenni se inabili, purché orfani di entrambi i genitori e non titolari di una pensione di reversibilità.

Dal 1° Luglio sono cambiati i limiti di reddito per ottenere l'assegno familiare. I nuovi valori, aggiornati al tasso d'inflazione (2,6%) registrato dall'ISTAT, valgono fino al 30 Giugno 2002 ed hanno come punto di riferimento il reddito familiare conseguito lo scorso anno.

Il tetto massimo, superato il quale anche i nuclei numerosi sono esclusi dall'assegno, è salito a L. 98.224.000.

Nessuna novità per quanto riguarda gli importi, che sono rimasti quelli stabiliti dalla Legge Finanziaria del 1998, con la quale sono stati attribuiti fino al 15% a favore delle famiglie con figli minori e di quelle con un solo genitore o portatore di handicap.

Dal 1999 le famiglie a basso reddito, con almeno tre figli minori, possono beneficiare di un assegno aggiuntivo a carico dei Comuni (L. 208.000 nel 2001).

Come incide il reddito

L'assegno viene riconosciuto a condizione che almeno il 70% del reddito familiare provenga da lavoro dipendente o da pensione.

In caso contrario scatta automaticamente l'esclusione, in quanto si presume che il soggetto abbia fonti di reddito che fanno venir meno i requisiti oggettivi per una prestazione che ha lo scopo di tutelare la famiglia a reddito fisso.

Non si contano come redditi solo alcune voci come i trattamenti di fine rapporto e i relativi anticipi, le quote di indennità di trasferta soggette all'Irpef, le indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili, le pensioni di guerra, le rendite vitalizie dell'INAIL, e gli indennizzi concessi dallo Stato ai soggetti colpiti da malattie irreversibili a seguito di trasfusioni e vaccinazioni.

Il reddito preso in considerazione è quello denunciato l'anno precedente ed è valido fino al 30 giugno dell'anno successivo. Una particolarità in campo previdenziale, perché per le altre prestazioni viene chiesto sempre il reddito dell'anno in corso sia pure nei suoi valori presunti.

Assenza da lavoro

L'assegno familiare spetta nella misura intera anche per le giornate di assenza, purché sia stato raggiunto un tetto minimo di ore, pari a 104 nel mese se si tratta di operai e 130 ore se il soggetto ha la qualifica di impiegato.

Non si contano infatti le assenze dovute a riduzione o sospensione dal lavoro per motivi eccezionali, ad esigenze di organizzazione aziendale, mancanza di lavoro non coperta da cassa integrazione e impossibilità a raggiungere il posto di lavoro per intemperie.

Non ci sarà alcuna decurtazione anche quando si verificano eventi che impediscono di fatto lo svolgimento dell'attività lavorativa.

L'assegno sarà riconosciuto infatti nella misura intera anche per le assenze dovute a cause temporanee di forza maggiore come gli scioperi e le sospensioni per motivi disciplinari.

DA AGRIGENTO

La Sezione di Agrigento informa i colleghi in pensione dal 1° Gennaio 1995, i quali al 31 Dicembre 1994 avessero maturato 40 e più anni di servizio, che hanno titolo all'adeguamento dell'indennità integrativa speciale ai sensi dell'art. 59, comma 36, della Legge 449/97, che modifica l'art. 2, comma 20, della Legge 335/95. La relativa richiesta va inoltrata alla Prefettura del luogo, completa dei dati relativi, compresi, ovviamente, quelli personali.

LATINA

Capoluogo del territorio Pontino nato dalla palude
di Salvatore Palermo



Sorta dalla bonifica pontina con il nome di Littoria nel 1932, oggi Latina è uno dei più fiorenti capoluoghi del Lazio. Qui, in provincia, la stupenda "Riviera di Ulisse". In basso, Piazza del Popolo e il Palazzo Comunale della città.

capoluogo di provincia, è affidato sempre all'architetto Frezzotti l'incarico di un piano regolatore di ampliamento, tuttora in vigore. I primi abitanti di Littoria furono gli operai ed i tecnici che costruirono la città oltre alle famiglie coloniche affluite soprattutto dal Veneto, dal Friuli e dall'Emilia. Al 31 dicembre 1932, si contavano 6.899 persone, la maggior parte sparse nei poderi e nei dodici borghi sorti nelle località scelte per villaggi operai della bonifica e tuttora caratteristici del tessuto urbanistico.

Un approccio diretto avuto con l'anagrafe sulla base del censimento dell'Aprile del 1997 mi afferma che oggi Latina conta oltre 112 mila abitanti; situata nel cuore dell'Agro Pontino è frutto della grande bonifica degli anni '30 in un territorio antichissimo di storia. A pochi chilometri dal centro urbano, in località Prato di Coppola, è stato scoperto un grosso insediamento preistorico. A Quartosella Cinfonara, presso Borgo Montello, invece, si sono trovate tracce di una presenza umana risalente a 500 mila anni or sono. Testimonianza dell'antichità sono anche i resti della città italica di Satricum e, lungo la Via Appia, le stationes di Tripontium e di Forum, dove San Paolo, nel 61 d.C., incontrò i primi cristiani di Roma. Lungo la stessa via esistono altri monumenti e antichità con scritte e dediche romane ed i segni della bonifica di Pio VI, come la bella chiesa settecentesca di San Paolo a Tor Tre Ponti. Con i suoi dintorni, Latina forma un territorio in cui mito e leggenda si legano ai viaggi di Enea ed Ulisse. La nostra storia e quella della civiltà, che affondano le loro radici in epoche remotissime, hanno lasciato segni che si incrociano con la realtà moderna. L'area, sebbene abbia conosciuto lunghi periodi di splendore durante le varie epoche, deve la sua sostanziale metamorfosi alla bonifica delle due pianure litoranee, entrambe afflitte un tempo dalla palude e della cui attuale condizione vanno fieri i suoi residenti. Gli anni che seguirono furono quelli dello sviluppo dell'agricoltura, ancor oggi una delle principali risorse e fonte di reddito, dell'industria (nel triangolo Latina, Cisterna, Aprilia), del turismo e del commercio, il tutto facilitato anche dalla sua posizione geografica particolarmente felice: mare e spiagge situate in gran parte all'interno del Parco Nazionale del Circeo, ad un passo dai piccoli centri collinari ricchi di tradizioni e vestigia storiche.

La città, come ho potuto constatare, è giovane e dinamica, importante esempio di urbanistica di quel periodo, sviluppatasi intorno ad un nucleo ottagonale storico al cui centro è Piazza del Popolo con il palazzo comunale e l'alta torre. Da qui s'individuano gli edifici di fondazione, costruiti attorno a nove piazze originarie tra le quali: Piazza del Quadrato con al centro la statua del bonificatore, Piazza del Popolo con il Municipio, l'alta torre ed i palazzi finanziari, Piazza San Marco con la cattedrale, Piazza della Libertà con il Palazzo del Governo e dell'Amministrazione Provinciale, la Banca d'Italia e la caserma dei Carabinieri, nel Piazzale dei Bonificatori il palazzo delle Poste, Piazza Buozzi con il Tribunale ed infine Piazza Dante dove sorgono gli edifici della Questura, del Distretto Militare e vari stabili con alloggi, destinati agli impie-



Sabaudia, in provincia di Latina, è anch'essa un Comune dell'Agro Pontino. Fu la stessa regina Elena di Savoia ad inaugurarla con l'"apertura" della porta municipale. Così "La Tribuna Illustrata" del 29 Aprile 1934 raffigurò l'avvenimento.

gati e ai primi uffici, realizzati da INA e da INCIS. Tra i numerosi palazzi, il più singolare è il Palazzo M, che rievoca planimetricamente il monogramma di Mussolini.

Nella mia visita ho notato che il Comune comprende numerosi borghi o frazioni, i primi nuclei civili, nati dalla bonifica, che portano i nomi dei luoghi che furono teatro della Prima Guerra mondiale (Bainsizza, Carso, Paiti, Grappa, Isonzo, Montello, Piave, Podgora, Sabotino, San Michele, Santa Maria e Latina Scalo) insieme con altre undici piccole frazioni periferiche.

La città è centro di un comprensorio marino-montano con un ampio fronte marittimo, dalla foce del fiume Astura a quella del Rio Martino. La parte ad est ricade nel comprensorio del Parco Nazionale del Circeo, con inclusa l'importante oasi di Fogliano e l'omonimo lago costiero, la Villa inglese, l'Orto botanico con le strutture per l'animazione naturalistica e lo studio dell'ambiente. Borgo Sabotino a ovest e Borgo Grappa a est sono i poli "urbani" di questo comprensorio che è completato dal progetto di creazione di un'area termale con acqua sulfurea ipertermale a Capo Portiere.

La località Le Ferriere, nome derivante dalla "ferriera" per secoli operosa, è il luogo dell'uccisione di Santa Maria Goretti, la cui famiglia era giunta dalle Marche nel 1899, al servizio del conte Attilio Mazzoleni, proprietario di una vasta colonia agricola. Il 5 luglio 1902 fu uccisa da Alessandro Serenelli, di appena diciassette anni, al quale si era opposta per il tentativo di violenza. Maria Goretti fu dichiarata beata il 27 aprile 1947 dal papa Pio XII e canonizzata il 24 giugno 1950. Il casolare, chiamato Cascina Antica, luogo della tragedia; è oggi un santuario.

Nel 1943/44, in occasioni del secondo conflitto mondiale, Latina fu investita da ben due fronti: quello del Garigliano a sud, e l'altro ad Anzio alle porte della città, teatro dello sbarco degli Alleati nel gennaio del 1944. È una città dove la popolazione continua a crescere, grazie ad un non interrotto flusso di immigrazione che forma un groviglio di culture, tradizioni e dialetti: veneti ed emiliani dell'epoca di bonifica, laziali delle fasce collinari e del Sud Pontino, campani e siciliani, abruzzesi, calabresi e pugliesi senza che nessun gruppo sia prevalso sugli altri, creando un'ammalgama da cui, con le nuove generazioni, si è formato il "cittadino di Latina".

La sua Provincia è affacciata sul mare per circa 100 chilometri di costa a sabbia e roccia, lungo la Riviera di Ulisse, con centri balneari ricchi di fascino e storia. A pochi chilometri dalla costa, all'interno, l'area è accompagnata dai Monti Lepini, Musoni e Aurunci, dove sono insediati centri medievali ed è completata da laghi costieri, dal Parco Nazionale del Circeo, da parchi regionali, oasi protette, riserve marine, oasi blu, monumenti, siti archeologici ed antiche abbazie.

I centri da me visitati, tra i più importanti della provincia, tanto per citarne solo alcuni, sono: Cisterna, sulla via Appia lungo l'itinerario di San Paolo per Roma; Aprilia, la più giovane città della provincia fondata secondo la leggenda da Ercole, conserva un nucleo urbano ricco di motivi archeologici-monumentali; Pontinia, che prende il nome dalla regione in cui è nata, con il nucleo urbano originario ancora integro, ricalca quello delle altre città nuove, fatto di caratteri architettonici essenziali ma rigorosi; Sabaudia, sorta intorno al lago di Paola (o Sabaudia), lungo circa 7 km, caratteristico per il susseguirsi di

quattro bracci costieri separati dal mare da una duna verdeggianti con sei anse profonde che penetrano nell'entroterra ed è parte del Parco Nazionale del Circeo. Questa città fu inaugurata il 15 aprile 1934. La struttura urbanistica è un'interessante prova di architettura razionalistica, che divide l'abitato in zone: pubblici uffici, abitazioni, centro turistico. La zona conserva anche resti di età romana, come la villa di Domiziano, grandioso complesso del I sec. d.C. e la Ponte di Lucullo. San Felice Circeo, situata sul promontorio è avvolta nel mito dell'avventura di Ulisse che qui sbarcò attirato dalla maga Circe; area frequentata in età preistorica, ricca di grotte, tra cui la più famosa e suggestiva è quella delle Capre. E ancora: Terracina, mitica città spartana, indi etrusca, sottomessa poi dai romani; l'abitato divenne luogo preferito dal patriziato romano; dopo le devastazioni dei barbari e dei Saraceni divenne possedimento della Chiesa, sostenne anche l'incursione dei corsari e ultima lotta, la più disperata, fu quella contro la malaria; Sperlonga, dalle case tutte dipinte di bianco, con il museo archeologico che custodisce frammenti e sculture rinvenute nella grotta di Tiberio; Norma, città latina conquistata dai Volsci e poi dai Romani, visibili le rovine di Norba, nome primitivo risalente al sec. IV a.C., le mura poligonali, il bastione e la Porta Maggiore, nota oggi per il Museo del cioccolato; Monte San Biagio, paese belvedere, come un balcone affacciato sugli aranceti e sul lago di Fondi; Ninfa, sperduta nella magia della natura, posta ai piedi della collina di Norma, è la romantica sintesi di una città medievale abbandonata e dello straordinario e ineguagliabile giardino di stile inglese; Cori, nella parte alta della provincia, di aspetto medievale con origine antichissima, località che profuma di buon pane dall'aroma inconfondibile, richiamo per i buongustai come il vino e l'olio prodotto da queste parti. Ma Cori è nota per il folklore dei suoi sbandieratori e per il Carosello storico; Bassiano, con lo storico palazzo dei feudatari e l'antichissima chiesa di S. Erasmo con un ricco calendario folkloristico, tra cui spicca la sagra del prosciutto, consistente in una divertente corsa dei maiali che si disputa impieno contro storico.

Della Provincia fanno parte anche le isole dell'arcipelago pontino, con Ponza, la principale, luogo suggestivo dalle pareti rocciose ricche di grotte e dalle numerose insenature, abitata fin dal neolitico; insediamento prima dei Volsci e poi dei Romani dopo, essi adibirono l'isola ed altre, come lo scoglio di Santo Stefano e Ventotene, a luogo di confino. Nei tempi più recenti, il 25 luglio 1945, vi fu imprigionato anche Benito Mussolini. L'arcipelago è composto da sei isole principali, più altri scogli affioranti. Nel IX secolo i Benedettini ebbero conventi a Ponza, Zanone e Palmarola, ma le incursioni saracene, e soprattutto quelle del corsaro Barbarossa, distrussero la loro opera. Lungamente contesa, l'isola di Ponza, pervenne agli Angioini (1435), quindi ai Farnese e ai Borboni. La popolazione aumentò con il trasferimento di napoletani dopo l'eruzione del Vesuvio nel 1774. Oggi alcune di queste isole sono disabitate, ma nel suo insieme, dopo aver visitato queste meraviglie, ben deduco che possono considerarsi un "paradiso terrestre".



Il Questore di Firenze Carlo De Stefano, in cortese visita alla Sezione, tra un gruppo di Soci. Alla sua sinistra, il Presidente e Consigliere Nazionale Mario Ferraro. In primo piano, il funzionario referente della Questura per la Sezione stessa, Vice Questore Aggiunto Dott.ssa Maria Cardì.

CARICHE SEZIONALI

APPROVATE DAL CONSIGLIO NAZIONALE DEL 3 FEBBRAIO 2001

ASCOLI PICENO Segr. Economo: Rodilossi Giulio in sostituzione di Colucci Andrea, dimissionario	BRESCIA Segr. Economo: Silo Giovanni	MILANO Consigliere: Magnelli Espedito in sostituzione di D'Aloisio Silvio, deceduto	TRIESTE Consigliere: Bartole Dario in sostituzione di Vitale Michele, dimissionario
BIELLA Sindaco eff.: Crescenzo Giuseppe in sostituzione di Ghibauda Giovanni, deceduto	CERVIGNANO DEL FRIULI (UD) Sindaco eff.: Pitocchi Luigi in sostituzione di Damiani Saverio, dimissionario	RIETI Consigliere: Panetti Riccardo in sostituzione di Ragghianti Danilo, dimissionario	COSTITUZIONE NUOVO GRUPPO DI STRADELLA (PV) Delegato: Rossetti Damiano

APPROVATE DAL CONSIGLIO NAZIONALE DEL 14 GIUGNO 2001

FERRARA V. Presidente: Marra Antonio in sostituzione di Zaccheo Antonio, deceduto	Di Stefano Raffaele, Lo Grillo Pietro, Drago Angelo, Sanna Salvatore, Fanfani Fernando, Cuda Romualdo, Zaribellato Silla	MODENA Presidente: Spadoni Gino V. Presidente: Santeramo Tommaso Segr. Economo: Durello Alfonso Consiglieri: Corvino Salvatore, Como Angelo, Ingletti Luigi, Scolaro Mario, Rubini Franco, Chianese Umberto, Girone Pier Paolo, Cantoni Giuseppe Sindaci eff.: Lanci Domenico, Mazzaferro Salvatore Sindaci suppl.: Canazza Desio, Cassano Benedetto	Francesco, Donnalio Alberico Sindaci eff.: Pace Leonardo, Manicone Giovanni Sindaci suppl.: Anselmi Eraclide, Scoccia Saulo
MARTINA FRANCA (TA) Segr. Economo: Buonanno Bartolomeo in sostituzione di Laforana Domenico, dimissionario	Sindaci eff.: Fondituri Francesco, Chirulli Marcello Sindaci suppl.: Antonaz Davor, Giuliani Cesare	MOENA (TN) Presidente: Durligo Dario V. Presidente: Franceschetti Cesare Segr. Economo: Mazzucco Danilo Consiglieri: Canclini Felice, Bortolotti Luigi Sindaci eff.: Fanton Marco, Senettin Bruno Sindaci suppl.: Chiochetti Tommasino, Lucchi Angelo	SULMONA (AQ) Presidente: Pinto Vincenzo V. Presidente: Giammarco Panfilo Segr. Economo: D'Ascanio Angelo Consiglieri: Valenza Ennio, Tiberi Vincenzo Sindaci eff.: Carmine Salvatore, Giammarco Francesco Sindaci suppl.: Giorgio Mario, Gabriele Bruno
ABBASANTA (OR) Segr. Economo: Conca Franco	EMPOLI (FI) Presidente: Qualità Francesco V. Presidente: Pianigiani Aldo Segr. Economo: Mancin Maurizio Consiglieri: Andreotti Enzo, Rogani Dante, Buzzanca Giuseppe Sindaci eff.: D'Amati Vito, Staglianò Domenico Sindaci suppl.: Fortunati Carlo, Amoroso Tiziana Maria E.	NOVARA Presidente: D'Arcangelo Pietro V. Presidente: Carollo Giorgio Segr. Economo: Colazzo Luigi Consiglieri: Marsano Fernando, Ieva Mauro, Esposito Salvatore, Nicolini Giocchino, Bona Mario, Murgolo Francesco, Raucci Giuseppe Sindaci eff.: Urso Sante, Ruffino P. Carlo Sindaci suppl.: Porcello Giuseppe, Marino Alfonso	TERNI Presidente: Iondi Giuseppe Salvatore V. Presidente: Mancini Antonio Segr. Economo: Maschiella Giampietro Consiglieri: Nicoli Modesto, Bisogni Maria, Tacconi Guido, Veschini Oliviero, Carulli Giuseppe, Michelangeli Pompilio, Cappannini Luigi, Pisani Bartolomeo, Cesi Antonio Sindaci eff.: Cennamo Nunzio, Martini Marcello Sindaci suppl.: D'Ammando Ino, Falini Aldo
MESAGNE (BR) Segr. Economo: D'Aloisio Carmelo	IMPERIA Presidente: Petronio Pierangelo V. Presidente: Pisanu Antonio Segr. Economo: Nasi Sergio Consiglieri: Albavera Alberto, Callerino Giovanni, Manti Mario, Di Luccio Giulio, Gallo Vito Stefano, Monasta Luigi Sindaci eff.: Mastracchio Arturo, Scibetta Giovanni Sindaci suppl.: Damino Graziano, Ascione Giuseppe	PAVIA Presidente: Rillo Donato V. Presidente: Malloni Galliano Segr. Economo: Casasante Egidio Consiglieri: Benza Michele, Mastrosanti Alberto, Signore Antonio, Ascani Fogliano, Briatico Filippo, Ruperto Saverio Sindaci eff.: Ripamonti Gianfranco, Franco Donato Sindaci suppl.: Cipriano Antonino, Sangineto Paolo	TREVISO Presidente: Meneghetti Alfeo V. Presidente: Ceneda Eugenio Segr. Economo: Catenuso Francesco Consiglieri: Anterucci Pietro, Durligo Attilio, Mesina Antonio, Silvestrini Vittorino, Vettorello Lino Sindaci eff.: Cluffetti Giorgio, Magagnini Giuseppino Sindaci suppl.: Maiorana Romano, Zuliani Aldo
PERUGIA V. Presidente: Russo Antonio in sostituzione di Marzella Franco, dimissionario	IVREA (TO) Presidente: Rieti Ermanno V. Presidente: Russo Giovanni Segr. Economo: Greco Domenico Consiglieri: Linardi Antonio, Erba Alberto Sindaci eff.: Barro Bruno, Ferri Patrizia Sindaci suppl.: Fiore Paolo, Giacalone Francesco	ROVIGO Presidente: Calvo Carmelo V. Presidente: Bordin Bruno Segr. Economo: Pellegrino Mario Consiglieri: Strada Bronzo, Paneduro Vincenzo, Cinini Tolemaide, Consolati Arduino, Pampado Vasco, Rossi Ivaldo, Celoni Giuliano, Bianchi Antonio Sindaci eff.: Brunzato Plinio, Luzi Dino Sindaci suppl.: Fornasiero Silvio, Chiamosa Giuseppe	VENEZIA Presidente: Carcione Silvestro Oscar V. Presidente: Miele Francesco Segr. Economo: Marcelli Nicola Consiglieri: Azzarà Ennio, Iacovone Diadato, Beneduce Vincenzo, Imperi Celestino, Bonucci Giovanni, Padrini Luigi, Capranico Domenico, Mestriner Virginio, Ferrazzoli Giuliano Sindaci eff.: Modigliana Giuseppe, Poli Filippo Sindaci suppl.: Mion Mario, Rizzi Salvatore
MATERA Consigliere: Calia Michele, dimissionario.	FIRENZE Presidente: Ferraro Mario V. Presidente: Basilico Gennaro Segr. Economo: Basilico Gennaro Consiglieri: Simpatia Giovanni, Biagioni Renzo, Rossi Arnaldo, Zizi Giorgio, La Scala Giuseppe, Zaccariello Giovanni, Bartolini Sabino, Giordano Enrico, Danzi Danilo Sindaci eff.: Di Stasio Alfredo, Mazzamuro Matteo Sindaci suppl.: Imerti Santo, Fattorini Silvano	VICENZA Presidente: Romano Giovanni V. Presidente: Zanella Roberto Segr. Economo: Doria Osvaldo Consiglieri: Andriani Cosimo, Maino Sante, Giovannini Giuliano, Larosa Giuseppe, Bennati Dante, Melli Oronzo, Bovino Pompeo, Tavano Michele Sindaci eff.: Guarente Antonino, Chiarelli Alberto Sindaci suppl.: Boffa Giuseppe, Marani Giancarlo	ALLA SEZIONE DI LUGO Michelangelo Arnone L. 5.000 Emilio Baldino L. 10.000 Sergio Baroncino L. 25.000 Fausto Campi L. 5.000 Giancarlo Castelli L. 25.000 Giuseppe De Luca L. 25.000 Roberto Duranti L. 24.000 Giorgio Gamberini L. 40.000 Salvatore Duranti L. 25.000 Orsola Maria Leoni L. 25.000 Adriano Mameli L. 30.000 Roberto Melandri L. 25.000 Daniele Muccinelli L. 25.000 Donatantonio Pafundi L. 25.000 Leonardo Pezzolesi L. 5.000 Claudio Resta L. 5.000 Loris Resta L. 5.000 Mario Ricci L. 20.000 Antonio Riccitelli L. 10.000 Vincenzo Sardella L. 10.000 Ermanno L. 25.000
REGGIO CALABRIA Consiglieri: Praticò Antonio e Tuozzo Rocco Sindaco suppl.: Marsilio Antonino	LA SPEZIA Presidente: Rolli Sebastiano V. Presidente: Porto Luigi Segr. Economo: Gargiulo Alberto Consiglieri: Daniele Valerio, Labella Antonio, Palmieri Sabatino, Fazzolari Gianluca Sindaci eff.: Fazzolari Antonio, Nicotera Sebastiano Sindaci suppl.: Carissimi Arnaldo, Rinaldi Fausto		
GRUPPO SEGRATE (MI) NUOVA ISTITUZIONE Delegato: Squillante Nicola			
GRUPPO SASSUOLO (MO) Delegato: Barone Salvatore in sostituzione di Serradimigni Gisberto, dimissionario			
ASTI Presidente: Corte Domenico V. Presidente: Tosto Matteo Consiglieri: Carnacchione Salvatore, Giacomini Giorgio, Russo Giuseppe, Santoro Francesco, Felisanti Edilio, Cavaiuolo Andrea, Bertè Saverio, Dezani Tullio, Agrò Ignazio Sindaci eff.: Turetta Giovanni, Fatta Salvatore Sindaci suppl.: Rocca Savino, Ierardi Gregorio			
BOLOGNA Presidente: Bombara Nunzio V. Presidente: Aragona Rolando Paolo Segr. Economo: Meconi Mario Consiglieri: Caldarazzo Antonio, Maniglio Luigi, Carelli Mauro, Presentato Angelo, Castellano Ferdinando, Vendemia Andrea, Curia Saverio, Falcioni Fernando Sindaci eff.: Barbato Mario, Melillo Orlando Sindaci suppl.: Buzzanca Natale, Gallo Antonio			
COMO Presidente: Bembo Francesco V. Presidente: Sozzi Luigi Segr. Economo: Crescimanno Rosario Consiglieri: Carminati Gianpietro, Forte Aquilino, Damiano Luigi, Inama Mauro,			

CONTRIBUTI VOLONTARI

A "FIAMME D'ORO" Il Socio Giovanni Fontana, Milano .. L. 30.000 La signora Anna Botta ved. Cozzi, Latina L. 25.000	Claudio Bascini L. 5.000 Mario Grimaldi L. 5.000 Giovanni Meloni L. 5.000 Raffaele Spagna L. 5.000 Agostino Aloisi L. 5.000	La signora Rosalia Sabadin ved. Bombacigno, Trieste, per onorare la memoria del marito Vito Bombacigno, Guardia della Polizia Civile, deceduto in Trieste il 20 gennaio 2001 .. L. 50.000
ALLA SEZIONE DI SALERNO Aldo Arcuri L. 500.000 Quirino Liberto L. 30.000 Francesco Severino L. 30.000 Angela Pozzone (in memoria del marito M.lio di P.S. Ciampa) L. 25.000 Vincenzo Ascione L. 25.000 Maria Grazia Landi L. 25.000 Mario Avallone L. 20.000 Domenico Fatigati L. 20.000 Natale Frisone L. 20.000 Nicola Capuano L. 15.000 Roberto Coletta L. 15.000 Roberto Musella L. 15.000 Dario Pezzotti L. 15.000 Piero Zirpoli L. 15.000 Leopoldo Latorre L. 10.000 Michele Santese L. 10.000 Rolando Matarazzo L. 10.000 Domenico Salvatore Cafaro L. 10.000	ALLA SEZIONE DI TERNI Ivana Silli L. 10.000 Giovanni Rosati L. 10.000 Maria Maione L. 10.000 Mario Salvatore L. 25.000 Guglielmo Masci L. 45.000 Onorio Berto L. 50.000 Enzo Piccioni L. 20.000 Giuseppe Marrocco L. 5.000 Luigi Cappannini L. 15.000 Armando Scimiterna L. 65.000 Nunzio Cennamo L. 15.000 Anna Maria Virgilio L. 100.000 Francesco Mascellini L. 50.000 Abramo Menghetti L. 55.000 Dario Bartolomeo Ratini L. 14.000 Pasquale Chiaretti L. 10.000 Fernando Berretta L. 25.000 Giacomina Giovannetti L. 25.000 Pietro Antonio Schirano L. 5.000 Santo Reale L. 10.000 Filippo Gobbi L. 10.000 Loris Bartolozzi L. 10.000 Alfredo Lastrucci L. 10.000 Giuseppa Fantauzzi L. 20.000 Domenico Luciani L. 25.000 Giacomino Gambucci L. 25.000 Ludovico Fontanella L. 25.000 Giuseppe Villano L. 10.000 Adriana Pecorari L. 20.000 Claudio Cialdea L. 5.000 Ezio Orfini L. 5.000 Lucia Rosa Piazza L. 25.000 Angelo Mosca Proietti L. 5.000 Ciro Esposito L. 25.000	La signora Milna Bianco, Trieste, in memoria della signora Licia Zecchetti, ex Guardia della Polizia Femminile, moglie del Dirigente Superiore della Polizia di Stato in quiescenza Rado Secolo Perusco, deceduta il 9 maggio 2001 in Brescia L. 50.000 La ved. signora Anna Maria Palomed il figlio Alessandro, Trieste, nella ricorrenza del VI anniversario della morte avvenuto il 30 agosto u.s. del congiunto Francesco Petrilli, Maggiore generale di P.S. in congedo .. L. 50.000
	ALLA SEZIONE DI SUSÀ Vincenzo Buoncristiano L. 65.000 Pietro Cannizzo L. 85.000 Vincenzo Giuglar L. 40.000 Gaetano Lapis L. 40.000 Renato Brunelli L. 40.000 Luigi Fulvi L. 20.000 Giovanni Cecere L. 200.000 Antonio Arbia L. 45.000 Bruno Tricca L. 10.000 Aldo Gallo L. 20.000 Franco Rusica L. 20.000 Mauro Costa L. 25.000 Giuseppe Perino L. 45.000 Gerardo Ciro L. 5.000 Cesare Gilli L. 15.000 Mario Grosso L. 15.000 Mara Bergantini L. 5.000 Carmine Fusco L. 5.000 Mario Solara L. 20.000 Giuseppe Campi L. 25.000 Guido Carbi L. 10.000 Bruno Grossi L. 50.000 Giovanni Ceratto L. 25.000 Giovanni Ponzano L. 25.000 Aldo Gambaudo L. 15.000 Mauro Cappio Barazzone L. 25.000 Augusta Cagnier L. 5.000 Giorgio Tosi L. 75.000 Antonio Atzeni L. 25.000 Ivaldo Bellone L. 5.000 Flavio Bellone L. 5.000 Giuseppe Vanara L. 25.000 Pietro Brarda L. 25.000 Giampiero Caronno L. 95.000 Carmine Catalano L. 75.000 Antonio Vittoni L. 25.000 Mario Comba L. 40.000 Oreste Blandino L. 20.000 Luca Grisetto L. 15.000 Giovanni Durante L. 20.000 Sergio Sibille L. 50.000 Carmela Ciminelli L. 60.000 Pio Marcone L. 25.000 William Prestia L. 25.000 Roberto Bendinone L. 25.000 Giovanni Tappellini L. 25.000 Doretta Fascia Russo L. 5.000 Tommaso Vincelli L. 75.000 Renato Bosich L. 15.000 Elio Angelo Scaglione L. 15.000 Alberto Lingua L. 25.000 Angelo Pietracatella L. 20.000	ALLA SEZIONE DI TORINO I familiari del socio Appuntato della Polizia di Stato Marcello Massaia, deceduto in Torino in data 25 aprile 2001 L. 100.000
	ALLA SEZIONE DI PERUGIA Dante Cerbella L. 25.000 Renzo Forini L. 10.000	ALLA SEZIONE DI TRIESTE Il socio Arnaldo Umek, Trieste, in memoria della figlia signorina Anna Maria Umek, nel XIX anniversario della morte L. 60.000 La signora Violetta Cernivani ved. Chicco, Trieste, in memoria del defunto marito Livio Chicco, Guardia della Polizia Civile di Trieste, nella ricorrenza del 1° anniversario della morte L. 50.000 Le signore Odette Russo, Maria Subani, Anna Maria Buchachner, Giovanna Pino, Margherita Teiner, Nidia Skilan, Rosa Scafa, Ornella Reperti, Vanda Moze e Vanda Vidipia, Trieste, in memoria della signora Licia Zecchetti, ex Guardia della Polizia Femminile, moglie del Dirigente Superiore della Polizia di Stato in quiescenza Rado Secolo Perusco, deceduta il 9 maggio 2001 in Brescia L. 110.000
	ALLA SEZIONE DI ROVIGO Paolo Gigli L. 75.000 Giuseppe Chiamosa L. 30.000 Giacomo Ditano L. 25.000 Flavio Ambrogini L. 25.000 Donato Pianese L. 25.000 Ivaldo Rossi L. 25.000 Vito Fontana L. 20.000 Vitaliano Motta L. 20.000 Francesco Iacono L. 25.000 Mirella Gemmo L. 15.000 Antonio Bianchi L. 10.000 Carmelo Calvo L. 10.000 Dino Luzi L. 10.000 Giuseppe Ferroni L. 10.000 Salvino Mazziero L. 10.000 Vasco Pampado L. 10.000	

MILANO



Dal 21 al 28 Maggio 48 soci e familiari, accompagnati dal Segretario Economo Abbo Ricciardi e dal Consigliere Michele Vitagliani, hanno effettuato una gita turistico-culturale in Francia con il seguente programma:

1° giorno - Partenza in pullman da Milano. Ingresso in Francia e sosta a Chambéry per il pranzo. Proseguimento per Lione, visita guidata della città, cena e pernottamento. **2° giorno** - Dopo la prima colazione, partenza per Nevers, antica e bella città che conserva le spoglie integre di S. Bernadette. Nel pomeriggio proseguimento per Bourges considerata una delle principali città d'arte francese: visita del centro storico e della splendida Cattedrale di S. Etienne. Quindi partenza ed arrivo ad Orleans. **3° giorno** - Orleans. Intera giornata d'escursione; dapprima ad Amboise, dimora dei re di Francia che accolse Leonardo da Vinci nei suoi ultimi tre anni di vita; quindi al castello di Chenonceaux, uno dei più scenografici per la splendida posizione a cavallo del fiume Cher (affluente della Loira). **4° giorno** - Si visita il fastoso castello di Chambord (foto in alto), situato al centro di un immenso parco, antica riserva di caccia; quindi si giunge a Blois dove svetta il più famoso castello della Loira che rappresenta l'evoluzione dell'architettura francese dal medioevo al classicismo. Nel pomeriggio continuazione per Chartres e visita guidata della celebre Cattedrale di Notre Dame, definita per la sua importanza "l'Acropoli di Francia". **5° giorno** - Dopo la prima colazione, partenza per Mont Saint Michel, celebre complesso monastico situato su un isolotto di forma conica, unito alla terraferma da una diga lunga 1800 metri. Nella sua baia le forti maree si alzano e si abbassano secondo le fasi lunari. Mont S. Michel, circondato dal mare, svetta orgoglioso sulla sabbia scintillante ed è una delle più incantevoli vedute di tutta la Francia. Al termine si raggiunge la città di Rennes. **6° giorno** - Partenza alla volta di Parigi e, nel pomeriggio, visita con guida all'immenso patrimonio storico ed artistico di una delle più splendide città del mondo. In serata gita di un'ora sul Bateaux Mouches ad ammirare dalla Senna la "Ville Lumière". **7° giorno** - Intera

giornata dedicata al proseguimento della visita guidata ai principali monumenti della città: l'Ile della Cité con la Cattedrale di Notre Dame, l'Arc de Triomphe ed il Louvre. Pranzo in ristorante sulla Torre Eiffel e, nel pomeriggio, visita a Montmartre, Basilica del Sacro Cuore, Quartiere Latino ed altri monumenti. **8° giorno** - Dopo la prima colazione, si intraprende il viaggio di ritorno sostando a Macon, nella Borgogna meridionale, per il pranzo in ristorante. Nel pomeriggio partenza e arrivo a Milano in serata.

Anche questa gita è stata particolarmente apprezzata da tutti i partecipanti, sia per l'interesse artistico-culturale che per il trattamento loro riservato. Essi sentono il dovere di ringraziare, il Segretario Economo Abbo Ricciardi e il Consigliere Michele Vitagliani, per tutto quanto hanno fatto per la realizzazione del viaggio.

La Sezione, con il Gruppo Bandiera, ed una rappresentanza guidata dal Presidente Ten. Gen. Mario De Benedittis, ha partecipato alla cerimonia celebrativa del 187° annuale dell'Arma dei Carabinieri, indi a quella del 227° Annuale della Guardia di Finanza.

Il VIII Trofeo di "Calcio a cinque", organizzato dal Comune di Monza col patrocinio della Regione "Lombardia" e della Provincia di Milano a favore dell'Unicef, si è concluso con l'assegnazione del 2° posto conquistato dal Gruppo ANPS di Monza (foto a sinistra). La squadra, che presentiamo nella foto, diretta dal Delegato Luigi Rapicavoli, si è in particolare imposta all'attenzione della cittadinanza per lo spirito agonistico e per l'entusiasmo dimostrati dagli atleti.

Una S. Messa è stata fatta celebrare nella cappella della Caserma Sant'Ambrogio in suffragio del Commissario Luigi Calabresi, presente il Questore Vincenzo Boncoraglio, alte autorità della Polizia e un Gruppo di Soci della Sezione con Bandiera, guidati dal Presidente De Benedittis e dal Vice Cialdini.



NOTIZIE LIETE

Nozze di diamante, il 1° Giugno sc., per il S. Ten. R.O. Gorizio Mancini, della Sezione di Ravenna, e gentile consorte Nella Giannuzzi. Congratulazioni vivissime e... sempre avanti!



55 anni di matrimonio, il 27 Aprile, per il Socio della Sezione di Milano Giovanni Fontana e Signora. Anche ad essi i nostri più calorosi auguri e felicitazioni.



Il 24 Aprile sc., il Socio della Sezione di Salerno Renato Picariello e la moglie Mirella Nazzaro hanno celebrato le Nozze d'Argento. "Fiamme d'Oro" si associa alle congratulazioni augurate dal Presidente Giampietro Marrone e di tutti gli iscritti al sodalizio.

Felici nozze a Mantova del Socio di quella Sezione Ilario Beltrami con la signorina Lidia, nella foto con i parenti, amici, il Presidente Antonio Tellini e il suo vice Antonio Cangelosi. Auguri d'ogni bene.



Il Socio Ispettore Superiore Giovanni Meuli, figlio di Francesco, Segretario economico della Sezione di Poreto, è stato eletto Sindaco della cittadina. Rallegramenti fervidissimi e tanti auguri di buon lavoro.



Il Vice Presidente della Sezione di Ostuni Leonardo Chirulli e la Signora Anna Barilella Nozze d'Argento, festeggiati anche dai Soci della Sezione. Ai quali ci uniamo di cuore anche noi.



I giovani Santo Milani e Grazia La Formata, figliuola del Socio Domenico, della Sezione di Martina Franca, hanno consumato il loro sogno d'amore il 25 Aprile sc. Ai cari sposi tanta felicità.



Generazione dopo generazione. Qui, Domenico Fragano, Agente, Giuseppe Fragano, Ispettore Capo e Presidente della Sezione di Faenza, Fabrizio Fragano, Vice Sovrintendente e prossimo Vicerisore nei ruoli tecnici informatici, infine, Erika, anch'essa futura Agente? Si tratta, per la verità, di una famiglia particolare: Giuseppe è noto quale autore di vari testi professionali, Fabrizio ne ha seguito le orme con un'ottima pubblicazione sugli atti di p.g. nonché del libro "Giovani in divisa", quiz per la preparazione ai concorsi.



Un uomo abbracciato alla "felicità", rappresentata da Alessandro, stupendo nipotino del Socio Angelo Dell'Aquila, della Sezione di Taranto. Un mondo di auguri ad entrambi e ai genitori.



Due mesi e un sorriso... travolgente: è Silvia, nipotina del Socio della Sezione di Vicenza Giuseppe Calviello. Che la vita ti sorrida sempre così, piccola Silvia!

JEVONS WILLIAM STANLEY

Vissuto tra il 1835 e il 1882, è il fondatore di quella scuola inglese del pensiero economico nota attualmente come "teoria marginalista del valore".

J.W. STANLEY uno dei primi economisti che abbandonano la scuola classica dell'economia e costituiscono la scuola neo-classica. Quasi contemporaneamente, l'economista inglese Marshall faceva praticamente le stesse analisi, ma le sue opere vennero pubblicate dopo quelle di Jevons. Le innovazioni introdotte da Jevons nell'analisi economica si riassumono nella sua teoria del valore e della utilità marginale; durante la sua vita Jevons fu più noto per le sue opere sulla moneta, la finanza e i tassi d'interesse che per la sua teoria.

Mentre Jevons sviluppava la sua teoria della utilità marginale, Menger all'università di Vienna e Walras a Losanna, sviluppavano teorie quasi identiche alle sue. Per questo i tre economisti costituiscono una specie di trio, anche se ognuno di essi lavorò del tutto indipendentemente dall'altro. Ognuno dei tre pensava che le sue teorie costituissero una completa "rivoluzione" intellettuale o una "nuova economia" poiché riteneva che esse avessero ben poco in comune con l'economia classica di Ricardo come pure con le idee degli economisti classici in generale.

Il grosso delle idee di Jevons sulla utilità marginale è contenuto nel libro *Theory of Political Economy* (prima edizione nel 1871) mentre gran parte del suo lavoro sulla moneta e i cicli è stata pubblicata dal professor Foxwell in un volume intitolato *Investigations in Currency and Finance* nel 1884. Jevons si è occupato anche di logica e ha scritto un'importante opera intitolata *Principles of Science*. Questi interessi hanno indubbiamente sospinto Jevons a collegare analisi statistica e analisi teorica. La cosiddetta "rivoluzione marginalista" ha le sue basi nelle filosofie utilitaristica accettata dalla maggior parte degli economisti dell'epoca come presupposto necessario ad una costruzione scientifica. Secondo la filosofia dell'utilitarismo, l'intera attività pratica si esaurisce in quella svolta sulla base del movente individuale, ossia nell'attività avente il fine di raggiungere un piacere individuale. Jevons introdusse questa idea nel campo della teoria economica definendo l'economia come "la scienza della massimizzazione del piacere, cioè come la scienza che studia le condizioni alle quali la condotta umana deve soddisfare per raggiungere, con un dato costo sotto forma di pena, il piacere massimo".

Jevons inizia la sua analisi dell'utilità marginale (che chiamava "grado finale di utilità") dalla accettazione della "Legge dei desideri soddisfacenti" di Bernoulli e tratta la soddisfazione dei desideri come un fatto psicologico e come costituente la ragione del valore o costo di un bene. La utilità di ogni bene per il suo possessore

dipende dalla quantità. Se ad esempio una persona possiede una automobile, per quella persona il valore di una seconda automobile è molto minore di quello della prima, benché il prezzo sia invariato. In altre parole, un incremento della quantità di un dato bene causa un decremento del suo valore a causa del fatto che ogni individuo non considererà utile comperare un'altra auto, poltrona, ecc. se il costo del bene non diminuisce.

Jevons in sostanza applica alla economia la teoria del piacere e della pena di derivazione benthamiana. In essa l'uomo è considerato una macchina del piacere: suo scopo è il massimo piacere. L'utilità di un oggetto è definita come la sua attitudine a procurare piacere o ad evitare una pena, "purché la volontà o l'inclinazione delle persone direttamente interessate sia assunta come il solo criterio, in quel dato momento, di ciò che è utile o non è utile". In altri termini l'utilità non è una qualità intrinseca, ma esprime un rapporto tra un oggetto e un soggetto. D'altra parte pena è sia il sacrificio dell'astinenza di quelli che risparmiano soldi per accumulare capitale per investimenti in beni-capitali, sia il lavoro in se stesso, sia la disoccupazione che toglie ogni utilità a persone economicamente produttive. Jevons considera inevitabile la disoccupazione in qualsiasi sistema economico.

A dimostrazione del fatto che la teoria marginalista del valore costituiva una rottura completa con la teoria del valore-lavoro, Jevons attacca gli economisti classici, in particolare Ricardo. Il motivo ricorrente degli attacchi di Jevons alla teoria del valore-lavoro è che il lavoro speso nella produzione di una merce è cosa passata che non può più avere alcun influsso sul valore presente di una merce: una volta che la merce è arrivata all'esistenza, essa vive di vita propria ed è valutata in relazione al piacere che può procurare, in base ad un fatto presente e non in base ad un fatto passato come il lavoro speso per produrla; "il lavoro, erogato che sia, non esercita più alcun influsso sul valore futuro di quale si sia oggetto: se ne è andato ed è perduto per sempre".

La teoria monetaria di Jevons è strettamente connessa con la sua teoria della utilità marginale. E così doveva essere dato che egli ritiene che l'utilità marginale di un bene determina il suo valore. L'essenza della spiegazione che Jevons dà del valore di scambio e del prezzo consiste in un adattamento della *Legge di Gossen*. Conformemente a questa legge, Jevons sostiene che quando una merce può soddisfare bisogni attraverso molteplici usi, essa si distribuirà tra questi molteplici usi in modo tale che il grado finale di utilità sia lo stesso in ognuno di essi. Da questo principio, con un procedimen-

to piuttosto confuso, Jevons deduce che quando due individui scambiano due merci il rapporto di scambio "sarà l'inverso del rapporto dei gradi finali di utilità delle quantità delle merci disponibili per il consumo dopo che lo scambio è stato concluso". In posizione di equilibrio, cioè in una posizione in cui nessuno dei partecipanti allo scambio potrà ottenere un ulteriore vantaggio continuando a scambiare, l'utilità marginale sarà, per ogni partecipante, proporzionale al prezzo. Da ciò Jevons deriva che "una persona distribuisce il suo reddito in modo tale da stabilire una equivalenza tra le utilità degli incrementi finali di tutte le merci consumate". L'introduzione del concetto di utilità marginale permette a Jevons di risolvere l'apparente "paradosso smithiano" sul contrasto tra valore d'uso e valore di scambio. Jevons infatti nota che il valore d'uso dei classici si riferisce alla utilità totale di una merce, mentre ciò di cui gli uomini tengono conto nello scambio è l'utilità marginale e la natura dell'utilità è tale appunto che la utilità marginale diminuisce al crescere della utilità totale.

Jevons afferma che i cicli economici sono "onde a periodo breve" ricorrenti ogni dieci anni circa. Egli pensava inoltre che crisi maggiori debbono verificarsi circa ogni 54 anni. L'elemento maggiore per spiegare i cicli

secondo Jevons sono i raccolti, cioè in definitiva egli lega l'andamento economico all'andamento climatico. Jevons prende in esame anche le teorie correnti al suo tempo: queste teorie indicavano nella sovrapproduzione o nel sottoconsumo le cause principali del benessere e della miseria di una nazione. La teoria delle macchie solari che cercava di stabilire una connessione tra l'andamento dei raccolti (che si supposeva determinato da periodiche fluttuazioni meteorologiche) e il commercio, è ora quasi completamente abbandonata.

Jevons non ebbe molto successo neanche nella elaborazione dei dettagli della sua teoria dello scambio. Furono altri economisti a fornire argomentazioni più plausibili per collegare le valutazioni soggettive degli individui alla formazione dei prezzi di mercato. Alcuni sostengono che Jevons - che pure ha attribuito alla utilità uno spiccato rilievo - ha in realtà abbandonato a mezzo strada il tentativo di spiegare l'origine del valore in termini di utilità e si è orientato verso una teoria puramente funzionale. Egli avrebbe considerato i prezzi di mercato come dei dati e si limiterebbe a descrivere la loro relazione con la quantità e il grado finale di utilità dei beni una volta che l'equilibrio è stato raggiunto. □

SALERNO



Molto fervida l'attività della Sezione salernitana, guidata dal Presidente Gianpietro Morrone.

Il 10 Marzo, con rappresentanza e Bandiera, essa ha partecipato alla cerimonia dello scoprimento della stele in onore dei carabinieri Fortunato Arena e Claudio Pezzuto, Medaglie d'Oro al V.M. "alla memoria", caduti a Pontecagnano Faiano (SA) il 12 Febbraio 1992 in conflitto a fuoco contro efferati fuorilegge.

Il 28 Aprile "Serata di gala ANPS" organizzata dal Consiglio di Sezione nell'elegante hotel "Leucosya" di Marina di Casalvelino. Ospiti d'onore, il Presidente Onorario della Sezione salernitana Dr. Aldo Arcuri (foto), con la gentile signora Marinella, madrina della Sezione, e il Vice Presidente Nazionale Luigi Russo. Presente anche una rappresentanza dell'Associazione Nazionale

Carabinieri. Oltre 70 i Soci che, con i loro familiari, hanno partecipato alla "Serata", durante la quale sono stati consegnati attestati di "Socio Onorario" e di "Socio Benemerito". Animatori del convegno Climax-Piano Bar del Prof. Rino Zagaria. Finale con spettacolo pirotecnico.

Rispettivamente il 2 e il 5 Giugno rappresentanze della Sezione con bandiera hanno partecipato alle cerimonie celebrative della Festa della Repubblica e del 187° Annuale dell'Arma dei Carabinieri.

Nel 6° anniversario della tragica scomparsa dell'Agente Anna Maria Mazzullo, una S. Messa è stata fatta celebrare in suo suffragio nella Chiesa di S. Maria a Mare con deposizione di una corona d'alloro a nome dell'ANPS.

Una rappresentanza sezionale, guidata dal Presidente Morrone e dal suo Vice Vitolo, ha preso parte all'inaugurazione della Sezione Carabinieri in congedo di Altavilla Silentina (SA), cui è stato donato il gagliardetto della nostra Associazione.

Inoltre, il 17 giugno, partecipazione alla Festa della Marina nel salone della sede sociale dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia.

Pure una rappresentanza della Sezione, con Bandiera, è intervenuta il 21 Giugno alla Festa della Guardia di Finanza.

Il 24 Giugno, in Torello di Castel San Giorgio (SA), una corona d'alloro è stata deposta dalla Sezione ai piedi della lapide che ricorda il sacrificio dell'Agente Antonio Gerardo Galluzzo, Medaglia d'Oro al Valore Civile. Nell'occasione il Presidente Morrone ha consegnato al figlio del Caduto, Massimiliano, l'attestato di "Socio Onorario" dell'ANPS.

VIBO VALENTIA

Anche per l'anno 2001 la Sezione, sotto la guida del suo Presidente Pietro Paolo Ferla, ha organizzato una gita per gli Iscritti e loro famiglie: meta, la Sardegna. L'itinerario, scelto con l'ausilio di qualificata agenzia turistica e illustrato da una gradevole quanto competente "guida", ha permesso di gustare appieno la bellezza, la poesia e il fascino storico dei luoghi visitati. Il gruppo, composto da 55 partecipanti, è partito in pullman alla volta di Napoli il 17 Maggio; quivi, dopo una sosta per il pranzo presso il locale Reparto Mobile, si è imbarcato sul traghetto alla volta di Cagliari. Tranquilla traversata. Allo sbarco attendeva la "guida" incaricata dall'Agenzia.



Nei giorni 18 e 19 sono state visitate le città di Cagliari e le località di Su Nuraxi, Tharros, la penisola del Sinir e Nora. Presso la Questura di Oristano, i Soci sono stati ricevuti dal Vice Presidente della Sezione Salvatore Secchi e da una rappresentanza di Iscritti, presenti anche il Vice Questore vicario Noce, il Capo di Gabinetto Viridis ed altri funzionari della Questura (foto). Nelle giornate del 20 e 21 Maggio, i gitanti hanno sostato a Sassari. Nella circostanza, si è potuto assistere alla famosa "cavalcata sarda", che ha lasciato tutti piacevolmente colpiti dal folklore locale e dai preziosi costumi indossati dai partecipanti. Sono state inoltre organizzate escursioni per la Costa Smeralda con traversata verso La Maddalena e, successivamente, visita all'isolotto di Caprera e alla casa di Garibaldi. Il 22 il gruppo ha incontrato nella loro sede i Soci della Sezione di Nuoro, il cui Presidente Magone e i suoi collaboratori hanno fornito agli ospiti calda accoglienza. La stupenda gita si è conclusa con un pranzo all'aperto nei pressi di Orgosolo. Tutti, adulti e bambini, hanno goduto delle bellezze paesaggistiche e della simpatia degli abitanti nonché, ripetiamo, dell'accoglienza ricevuta presso le varie Sezioni visitate ove i Soci, non tutti di origine sarda, hanno ancora una volta dimostrato che la Polizia è una grande famiglia.

Il 29 Marzo il nuovo Questore Dott. Umberto Vecchione si è recato in Sezione per conoscere la sede e i Soci.



Congratulandosi con il Presidente Pietro Paolo Ferla, il Questore ha assicurato la propria disponibilità per tutte le necessità del sodalizio. Nella foto, un momento del sobrio rinfresco offerto all'illustre ospite.

Unitamente alle Sezioni Ciechi di guerra, Marinai d'Italia e Arma dei Carabinieri, una rappresentanza della Sezione vibonese ha partecipato alla celebrazione della Festa della Guardia di Finanza.

CITTÀ DI CASTELLO



Come da annuale consuetudine, la Sezione ha organizzato una gita per i Soci e loro parenti a Sanremo, Montecarlo, Nizza e Riviera dei Fiori nei giorni 18, 19 e 20 Maggio sc. Fattivo e anche commovente l'incontro con il Presidente e i Soci della Sezione di Sanremo. Particolarmente ammirate le città e località visitate. Si è trattato di una gita davvero indimenticabile per le 54 persone partecipanti. Le quali, al rientro in sede, non hanno mancato di ringraziare caldamente il Presidente Guelfo Picozzi e il Consiglio sezionale per la perfetta organizzazione del viaggio. Nella foto, i gitanti davanti al Palazzo Grimaldi del Principato di Monaco.

VARESE

Dal 4 al 16 Giugno, 22 persone, tra Soci e familiari, hanno soggiornato, in gita, a Montesilvano, località marina in provincia di Pescara. Nel corso della permanenza il gruppo ha effettuato due escursioni: nel Parco Nazionale degli Abruzzi, visitando "La camosciara" e il "Museo Faunistico" di Pescasseroli; sul versante teramano del Gran Sasso, il santuario di San Gabriele dell'Addolorata.



Un gruppo di 83 unità fra Soci e persone di famiglia ha effettuato il 21 Luglio una gita sul Bernina (foto). Viaggio in pullman fino a Tirano con sosta al santuario della Madonna, ov'è custodito un antico organo; poi, partenza a bordo del trenino per raggiungere il famoso passo, da dove si è avuto modo di ammirare numerosi scorsi panoramici delle Alpi e il ghiacciaio. Continuazione del viaggio in pullman ed ingresso nella valle di Livigno; quivi il pranzo in un caratteristico locale. Infine, transitando per St. Moritz, rapidamente visitata, rientro a Varese passando per Chiavenna.

SUSA

Gita in Sardegna dal 21 al 30 Maggio. Un gruppo, composto da 50 persone tra Soci e familiari e guidato dal Presidente Angelo Pietracatella, è partito da Bardonecchia in pullman. Molti gitanti sono stati presi a bordo nei paesi della valle e a Torino. Imbarco a Genova e sbarco a Porto Torres. In terra sarda, sono stati visitati a Sassari, la Piazza Castello, il Museo Nazionale e il Duomo. Nel pomeriggio, trasferimento a Santa Margherita di Pula, percorrendo la bellissima superstrada Carlo Felice e pernottamento all'hotel "Pineta". L'intera giornata del 23 è stata trascorsa a Cagliari, ove sono stati visitati la Cattedrale, l'Anfiteatro Romano, le Torri Pisani, la Basilica di Bonaria e il Poetto. Il 24 la carovana ha raggiunto Arbatax toccando Villasimius, Capo Carbonara e la costa circostante l'Isola dei Cavoli.

Nel pomeriggio, attraverso l'Orientale Sarda, arrivo al Villaggio Saraceno, dove si è pernottato per due notti. Il 25 i gitanti si sono trasferiti alla stazione ferroviaria di Arbatax per l'escursione, col trenino verde (tre ore di viaggio), attraverso un territorio di straordinaria bellezza, fino alla stazione di Seui. Detta ferrovia risale alla fine dell'800 e proprio nei



giorni della visita ne veniva festeggiato il pluricentenario. Il giorno 27 è stato trascorso all'Isola di S. Pietro, splendida cittadina dal valore ambientale e tradizioni ancora liguri. Dedicato al mare e al relax il terz'ultimo giorno della permanenza in Sardegna. Il 29, dopo il pranzo, partenza per Porto Torres per il rientro in sede.

GORIZIA

Il 20 Maggio sc. Soci e familiari della Sezione hanno compiuto una gita a carattere ricreativo-culturale lungo il delta del Po, fino alle foci, a bordo di un battello loro riservato. Si possono ben immaginare le bellezze naturali osservate. Sulla via del rientro, dopo il pranzo consumato in un locale caratteristico di Gorino, i gitanti hanno avuto modo di visitare l'Abbazia di Pomposa e la cittadina lagunare di Chioggia (foto), il più importante centro di pesca dell'Alto Adriatico.



LIVORNO

Gita in Sicilia, svoltasi dal 4 al 13 Maggio. Il gruppo, formato da 46 Soci, familiari ed amici. Sbarcati a Palermo dalla nave "Florio", i gitanti sono stati ricevuti dal Presidente della Sezione palermitana Antonio Macaluso, dal suo Vice Franco La Mattina e dai componenti del Consiglio di Sezione al completo. In Sezione, consegna



al Presidente Macaluso da parte del Presidente della Sezione livornese Andrea Pignoletti di un Crest con lo stemma araldico dell'ANPS e il simbolo di Livorno, la statua dei quattro mori. Durante la permanenza nell'Isola, la comitiva ha visitato Palermo, ovviamente poi Monreale, indi Bagheria e Messina: una successione di meraviglie storiche, paesaggistiche e artistiche da rimanere indelebili nella mente e nell'animo di ciascuno. Tutto ciò anche e soprattutto grazie alle premurose cortesie usate al gruppo dal Presidente On. Macaluso e dalle autorità di Polizia, che i gitanti hanno avuto il piacere e la fortuna di incontrare. Nella foto, la comitiva al Palazzo del Governo regionale in Palermo.

PERETO

Il 28 Aprile la Sezione ha organizzato una gita a Sulmona, cui hanno preso parte 80 persone tra Soci e familiari, accompagnati dal Presidente Giorgio Iannola. La comitiva, giunta in città di buon mattino, è stata ricevuta dai Soci della Sezione di Sulmona, in particolare dal Presidente Dr. Vincenzo Pinto e dal Segretario Angelo D'Ascanio, al quale va il merito di essersi molto prodigato per la riuscita della bellissima giornata. Interessante il giro in città. Tra gli stabilimenti visitati, la notissima fabbrica di confetti, fiore all'occhiello di Sulmona. Indi, nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo in località Cavate, S. Messa celebrata

dal Padre Orante D'Agostino, già cappellano militare. Molto entusiasmo fra i gitanti e i Soci di Sulmona, con scambio di saluti e ricordi nel corso del pranzo seguito alla celebrazione liturgica. Nella foto, la comitiva ritratta davanti alla chiesa.



ASTI

Gita a Sanremo e ad Alassio, il 3 Giugno, organizzata dal Consiglio Direttivo della Sezione e alla quale hanno partecipato 41 persone tra Soci e familiari (foto). Il viaggio di andata, effettuato interamente su strade statali, è stato oltremodo interessante in quanto, raggiunta Cuneo, si è proseguito per Limone Piemonte e, dopo aver attraversato il traforo del Col di Tenda, è stata percorsa la suggestiva Val Roja (Francia) per arrivare a Ventimiglia e, quindi, a Sanremo. La visita alle due città è stata assai apprezzata dai gitanti. Nel tardo pomeriggio la comitiva si è spostata ad Alassio di cui ha avuto modo di ammirare le bellezze e il famoso "Muretto".



IMOLA

Sedici ragazzi provenienti dalle zone di Chernobyl sono stati ospiti per un mese della Lega-Ambiente imolese, accolti amorevolmente da altrettante famiglie. Tra queste quella del Presidente della Sezione Antonio Cicolini, che ha avuto ospite graditissimo il ragazzo Brezin Mikhail di 12 anni. Fra le varie visite programmate per questo gruppo di ragazzi, quella al Commissariato e alla Sezione (foto insieme con il bravo Presidente).



★ ★ ★

Una rappresentanza della Sezione, con Bandiera, unitamente alle consorelle locali, ha partecipato, il 2 Giugno, alla cerimonia concernente l'inaugurazione di una lapide a ricordo dei Caduti della 2ª Guerra Mondiale, collocata all'ingresso del Palazzo Comunale.

★ ★ ★

Il 6 Maggio la Sezione ha festeggiato San Michele Arcangelo nell'adiacente caserma "Taddeo della Volpe", sede del Commissariato Polstrada. La cerimonia è stata incentrata su una S. Messa solenne, officiata dal parroco Don Nello Mariani, che è anche Assistente spirituale della Sezione, nella chiesa di San Lorenzo, con la partecipazione della "Corale Perosi". Fra le alte autorità civili, militari e religiose, la Vedova Padovani, al cui defunto marito Vittorio, Medaglia d'Oro al V.C., la Sezione imolese è dedicata, con l'intervento delle Associazioni d'Arma consorelle e rappresentanze militari. Nella circostanza, si è proceduto alla consegna di Attestati di benemerita ai Soci Marino Poggi, nuovo "benemerito", Elio Biancastelli e alla "simpatizzante" Signora Adele Finardi ved. Vitale.

MESSINA

Una gita nella vicina cittadina di Ali Terme (foto), con pranzo sociale in un caratteristico locale del luogo, è

stata organizzata dalla Sezione il 20 Maggio. Vi hanno partecipato 40 persone fra Soci e familiari, i quali hanno così potuto trascorrere una giornata in serena allegria. Il Presidente Gigino Pepe giustamente auspica che un numero sempre maggiore di Iscritti intervenga in avvenire a dar vita a similari iniziative.



BERGAMO

Anche quest'anno la Sezione ha promosso un viaggio turistico, dal 25 al 28 Maggio, a Valverde di Cesenatico. Sono stati quattro giorni meravigliosi per i partecipanti: 68 Soci e loro familiari. A Cesenatico (l'Hotel Raffaello è stato un po' il centro tappa della gita) è stata visitata la mostra dei fiori, cui è seguita una cena con serata danzante presso il ristorante "Zi Teresa" (foto), sito nelle colline romagnole. Durante una delle serate di gala, sono stati consegnati una medaglia d'argento e il diploma di benemerita al Socio benemerito Giovanni Zanchi; così pure un attestato di benemerita è stato attribuito ai Soci Andrea Finardi e Salvatore Bonacina; inoltre, quale segno di gratitudine per la loro opera in favore della Sezione, è stato donato il distintivo dell'ANPS ai Soci Enzo Grasso, Ispettore Superiore, ed Enrico Fersini, Sovrintendente Capo.



BOLZANO

L'attività artistica del Socio della Sezione bolzanesa Vittorio Lo Cicero, del quale "Fiamme d'Oro" si è altre volte interessata, prosegue intensamente con risultati encomiabili e apprezzamenti espressi da numerosi estimatori. La crescita del "pittore per passione", come Lo



Cicero viene definito, lo sta portando verso una notorietà notevole anche in campo internazionale. La recente esposizione di alcuni suoi quadri all'"Atecxpo New York 2001", avvenuta nel Marzo scorso nel Palazzo delle Esposizioni della grande metropoli statunitense, nonché l'ammissione dell'artista alla prossima Biennale di Firenze confermano quanto detto. Il talento dimostrato dal nostro Socio può riassumersi nel titolo di un articolo di Giuseppe Martucci "Vittorio Lo Cicero: l'emozione pittorica solare", pubblicato nel mensile "Arte e Cultura". All'ottimo collega i migliori complimenti e auguri di "Fiamme d'Oro". Nella foto: "Viola farfallata", olio su tela cm 30 x cm 40, un'opera del Lo Cicero.

S. MARIA CAPUA VETERE

La Sezione, oltre alla partecipazione alle cerimonie celebrative della Festa della Polizia di Stato, ha organizzato una gita pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo, con la partecipazione di un folto gruppo di Soci e loro familiari, quivi ricordando, con una S. Messa fatta officiare nella chiesa della Madonna delle Grazie, il primo anniversario della costituzione del sodalizio. È da sottolineare che, in occasione della nostra festa annuale, la Sezione, per mano del suo Presidente Leonardo Damiano, ha consegnato alla signora Raimondo, vedova di Antonio Raimondo, cui la Sezione è intitolata, al Prefetto di Caserta Schilardi, al

Questore della Provincia Masi e al Socio Benemerito Avv. Frezza il diploma di "Socio Onorario" dell'ANPS, pensiero assai gradito dagli interessati. Agli avvenimenti citati la stampa locale ha riservato interessanti servizi. Nella foto, il gruppo a San Giovanni Rotondo.



TORINO



Due momenti della vita associativa della Sezione. • Per la Festa della Polizia di Stato, le rappresentanze delle Sezioni di Torino, Pinerolo, Susa ed Ivrea hanno aperto la sfilata delle Associazioni d'Arma (foto). • In occasione degli auguri pasquali, il Segretario Pietro Messineo ha consegnato al Questore di Torino Nicola Cavaliere un crest ricordo dell'ANPS; alla breve cerimonia erano presenti, insieme con numerosi Soci, il Consigliere Nazionale Piero Giacobelli, il Vice Presidente Nicolò Seminara, il Dirigente della Divisione Personale della Questura Salvatore Perrone e il cappellano don Federico Crivellari.

NETTUNO



Un gruppo di Soci della Sezione nettunese, con il Medagliere dell'ANPS, posa con il Direttore dell'Istituto Callini dopo la cerimonia di chiusura del 17° Corso per Vicesovrintendenti.

MANTOVA

Un momento della cerimonia celebrativa della Festa dell'Arma dei Carabinieri, svoltasi nei giardini della caserma di Canneto sull'Oglio, organizzata dalla Sezione CC. locale. Dopo la S. Messa, sfilata per le vie cittadine con in testa la banda diretta dal M° Giovanni Calveti, Socio della Sezione mantovana. Presenti, con la nostra, le Sezioni delle altre Associazioni d'Arma. Nella foto, il cordiale saluto fra il Comandante della Stazione M.Ilo Lino Speconia e il Segretario economo dell'ANPS di Mantova Alberto Savino.



FERRARA

Una folta rappresentanza della Sezione, con Bandiera, ha partecipato alla celebrazione della Festa della Polizia (foto) e dell'anniversario della Liberazione.



AGRIGENTO

La folta rappresentanza della Sezione che, per la prima volta, ha partecipato alla celebrazione dell'Annuale della Polizia, svoltasi nella suggestiva Valle dei Templi, all'ombra del trimillenario Tempio della Concordia, presenti parlamentari nazionali e regionali ed alte autorità civili, militari e religiose nonché rappresentative delle scolaresche agrigentine d'ogni ordine e grado.



VIVI NELLA NOSTRA MEMORIA

ROVIGO



La deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti della Polizia da parte della rappresentanza della Sezione, che, con in testa la Bandiera e guidata dal Presidente Calvo, ha partecipato alla celebrazione del 149° Anuale della fondazione dell'istituzione.



Il 7 Giugno è improvvisamente deceduto il Socio Marcello Sampogna. Maresciallo di 1° Cl. di P.S., egli fondò la Sezione di Imola, cui molto dedicò in passione e in iniziative sempre apprezzate. Era nato il 3 Gennaio 1920. Lascia la moglie e due figli. Una larga rappresentanza del sodalizio con Bandiera, guidata dal Presidente Antonio Ciccolini, ha partecipato alle onoranze funebri, svoltesi nella chiesa parrocchiale "Santuario Madonna di Ghiandolino". "Fiamme d'Oro" si associa commossa al dolore dei familiari.



MARINO TEODOLI
VITERBO, MAGGIO 2001



MIMMO IMPORTUNO
IVREA, 6-5-2001



BENIAMINO DI PIETRO
VARESE, 5-6-2001



MARCELLO MASSAIA
APPUNTATO
TORINO, 25-4-2001



RODOLFO MENGUZZATO
GUARDIA DI P.S.
BOLZANO, 9-6-2001



GIOVANNI ALESSANDRO
MLLO 1° CL. SC.
MODENA, 25-5-2001

DOMENICO RACHELE - APP. DI P.S.
GORIZIA 13-5-2001

GIUSEPPE DOLCI
OSTENO (CO) 9-5-2001

FILIPPO CAVALLO - APP. DI P.S.
TORINO 8-5-2001

RENATO MANENTI - APP. DI P.S.
ALESSANDRIA 18-3-2001

ANGIOLINA PISCOPO
LA SPEZIA 18-5-2001

AGNESE DONGHI
VARESE 24-5-2001

PASQUALE MIZZARELLI
PAVIA 1-6-2001

ELSA PASCOLAT
GORIZIA 14-6-2001

AGOSTINO MASTRAPASQUA - APP. DI P.S.
MILANO 4-12-2000

FULVIO BORSETTI - SOV. CAPO P.S.
RIETI 14-5-2001

GOTTARDO TOZZINI - APP. DI P.S.
RIETI 2-6-2001

IDA MAZZETTO
ROVIGO 13-6-2001

LICIA ZECCHETTI - GRD. POL. FEMM.
TRIESTE 9-6-2001

VITO BOMBACIGNO - GRD. POL. CIV.
TRIESTE 20-1-2001

VITO IACOVONE
MATERA 19-6-2001

ENRICO SAGGESE - SOV. P.S.
RAGUSA 18-6-2001

**Ai familiari dei cari
Colleghi
e Amici scomparsi
giungano le espressioni
di fraterna partecipazione
al loro dolore.**



GENEROSO MONTINI
ASS. CAPO
RAVENNA, 12-5-2001



MARIA ANTONIA ROSSI
ROMA, 26-4-2001



CESARE FOZZER
GUARDIA POL. CIV.
TRIESTE, 1-5-2001



RAFFAELE SAGGESE
ISPETTORE CAPO
TRIESTE, 16-5-2001



MARIO SPERANZA
MLLO 1° CL. SC.
REGGIO CALABRIA, 9-5-2001



MARIA PONTIGGIA GUSMEO
COMO, 21-1-2001



ENEA MARTORELLA
ISPETTORE
FROSINONE, 7-4-2001



MARIO COTI
APPUNTATO
MILANO, 8-4-2001



SABATO VITO MOSCARIELLO
ISPETTORE
VIETRI SUL MARE, 13-9-1999



GIOVANNI LENOCI
SOVRINTENDENTE
MARTINA FRANCA, 6-5-2001



GIUSEPPE LOPARCO
ASS. CAPO
MARTINA FRANCA, 26-4-2001



VIRGILIO MARANDINO
MLLO 2° CL.
CARACCIO (SA), 1-1-2001



COSIMO ANANIA
GALTANISSETTA, 17-5-2001



SAVERIO GUADAGNO
GUARDIA DI P.S.
FODGIA, 22-4-2001



PIETRO DRAGOTTA
APPUNTATO
CIVITANOVA MARCHE, 7-6-2001



MORENO BATTAGLIARIN
AGENTE SC.
TREVISO, 19-5-2001



DAMIANO PERRONE
APPUNTATO
TREVISO, 16-5-2001



CELESTE MATTIUZZO
APPUNTATO
TREVISO, 10-5-2001



LUIGI ABIS
SOVRINTENDENTE
TARANTO, 28-5-2001

BITONTO



Solenni onoranze sono state riservate alla memoria della Guardia di P.S. Michele Tartulli, vittima del terrorismo.

IL FRIÛL AL RINGRAZIE DI CÛR E NO' L DISMENTÊ (Il Friuli ringrazia di cuore e non dimentica)

Il giorno 6 maggio 2001 in occasione del 25° anniversario del terremoto che tanti danni e lutti ha causato in Friuli, il Sindaco di Faedis, i Parroci di Campeglio, Canebola, Faedis e Ronchis, i Capigruppo degli Alpini di Campeglio, Canebola e Faedis, i Presidenti delle Pro Loco di Campeglio, Canebola, Faedis, Ronchis e Valle, hanno invitato, tra gli altri, anche l'A.N.P.S. alla cerimonia di ringraziamento per gli aiuti ricevuti in quel tragico evento e nella successiva ricostruzione.

Hanno partecipato, con le Bandiere, tutti i Presidenti ed alcuni Componenti dei Consigli di Sezione del Friuli Venezia Giulia.



Mosaico di San Michele Arcangelo

Realizzato dalla Scuola Mosaicisti di Spilimbergo
offerto dall'Associazione Nazionale della Polizia di Stato (A.N.P.S.)
il 30 settembre 1989 alla Chiesa di Campeglio di Faedis
per iniziativa delle Sezioni del Friuli Venezia Giulia